



III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2013

Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano





INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Requisito informativo generale	5
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>5</i>
Tavola 2: Ambito di applicazione.....	35
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>35</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>36</i>
Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza	37
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>37</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>38</i>
Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale.....	42
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>42</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>44</i>
Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	47
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>47</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>50</i>
Tavole 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	59
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>59</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>59</i>
Tavola 8: Tecniche di mitigazione del rischio	62
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>62</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>62</i>
Tavola 9: Rischio di controparte.....	64
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>64</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>64</i>
Tavola 12: Rischio Operativo	66
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>66</i>
Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	67
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>67</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>68</i>
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulla posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	70
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>70</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>71</i>
Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	72
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>72</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>77</i>



Premessa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea 2") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14 giugno 2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 263/2006 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- 1) i requisiti patrimoniali ("*primo pilastro*"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- 2) il processo di controllo prudenziale ("*secondo pilastro*"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascuna banca/gruppo bancario deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi ("Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) l'informativa al pubblico ("*terzo pilastro*"), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che ogni banca/gruppo bancario è chiamato ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione.

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici (Tavole) disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Le tavole prive di informativa non sono pubblicate così come previsto dalla normativa.



Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Determinati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti di idoneità) delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva della banca/Gruppo bancario) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti della banca/Gruppo bancario con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Ai fini della predisposizione del presente documento di informativa al pubblico la Capogruppo ha adottato il Regolamento del "Processo di informativa al pubblico", approvato dal Consiglio di Amministrazione, che definisce i criteri e le attività per la redazione, controllo e la pubblicazione della presente informativa.

Si segnala che eventuali differenze riscontrabili tra i valori riportati in questo documento ed altre informative (ad esempio il bilancio di esercizio consolidato) sono dovute esclusivamente ad arrotondamenti.

La presente informativa al pubblico con riferimento al 31 dicembre 2013 è stata approvata con deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Le informative del "terzo pilastro" sono pubblicate nel sito internet della Capogruppo (www.caribz.it) e sono aggiornate con periodicità annuale entro gli stessi termini previsti per la pubblicazione del bilancio.



Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Le linee di sviluppo del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano (di seguito anche “il Gruppo”) sono definite attraverso la predisposizione e successiva approvazione delle strategie da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, e recepite nel Piano Strategico 2011-2013 e nei budget annuali. Le scelte sono guidate da un approccio prudente volto al contenimento dei rischi. Di seguito, nel rispetto della normativa di vigilanza prudenziale, si riportano i rischi ai quali è esposto il Gruppo:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di mercato
- rischio di cambio
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale
- rischio di tasso di interesse
- rischio di liquidità
- rischio di concentrazione per controparti e geo-settoriale
- rischio residuo
- rischio strategico
- rischio reputazionale
- rischio di conflitto d'interesse



Nei paragrafi seguenti, oltre alla descrizione del sistema dei controlli interni, per ognuno dei rischi cui il Gruppo è esposto, si riportano i relativi obiettivi e le politiche di gestione, soffermandosi in particolare sulle strategie, i processi, i sistemi di *reporting* interno e le politiche di attenuazione dei rischi stessi.

A) ORGANIZZAZIONE DELLA FUNZIONE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Le soluzioni organizzative adottate dalla Capogruppo per la definizione dei sistemi aziendali consentono di recepire nel continuo nelle fonti normative interne le disposizioni di legge e di vigilanza applicabili a ciascuna componente del Gruppo e al Gruppo nel suo complesso.

Con riferimento a tali soluzioni le complessive attività che ciascuna componente del Gruppo e il Gruppo nel suo insieme sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza - e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione - sono articolate in "sistemi" che configurano insiemi di "processi".

A sua volta, ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "componenti" (in termini di criteri per la gestione dei rischi, attività da svolgere per la concreta e corretta applicazione dei predetti criteri, procedure da utilizzare a supporto delle citate attività, unità organizzative responsabili) da considerare per lo svolgimento della fase stessa. In sintesi, ogni processo recepisce le varie disposizioni esterne che riguardano il processo stesso e non sono pertanto definiti tanti processi interni quante sono le (o i gruppi omogenei di) disposizioni esterne.

Le deliberazioni degli Organi competenti in ordine ai processi, alle modalità operative, alle procedure informatiche e al ruolo e alle responsabilità degli Organi medesimi e delle funzioni organizzative sono recepite nelle fonti normative interne e diffuse alle stesse funzioni.

Il controllo dei predetti processi è svolto attraverso l'esercizio delle specifiche forme di controllo previste dalle disposizioni di vigilanza (controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità, attività di revisione interna, controlli di gruppo).

Pertanto, nell'ambito del sistema dei controlli, sono disciplinati i seguenti processi:

- a. il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalle singole unità operative, di supporto e di controllo, al fine di verificare le attività dalle stesse poste in essere nei processi di propria competenza rispetto alle attività previste per i medesimi processi dalle disposizioni esterne;
- b. il processo dei controlli sulla gestione dei rischi ovvero di secondo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere:



- dall'unità organizzativa deputata al controllo di rischi (Servizio Risk Management), al fine di rilevare, misurare o valutare, mediante metodologie definite dalle stesse unità ed approvate dal Consiglio di Amministrazione, i rischi dei singoli processi nonché il rispetto dei limiti degli stessi rischi fissati dagli organi competenti;
 - dall'unità deputata alla verifica di conformità (Unità di Compliance), al fine di verificare sia la conformità normativa delle regole interne alle normative esterne sia la conformità operativa ossia che le attività svolte nei singoli processi siano conformi alle regole esterne;
- c. il processo dell'attività di revisione interna ovvero controlli di terzo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla revisione interna distinta dall'unità deputata ai controlli sulla gestione dei rischi e dall'unità deputata alla verifica di conformità dei processi, al fine di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

E' previsto anche un processo dei controlli di Gruppo, vale a dire dei criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo è collocato in staff al Direttore Generale nel rispetto del principio di separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni addette al controllo.

Al Responsabile del Servizio Risk Management rispondono direttamente due funzioni organizzative cui è attribuita rispettivamente la gestione del rischio di credito e la gestione dei rischi di natura finanziaria (mercato, tasso di interesse, liquidità) e degli altri rischi ritenuti rilevanti per il Gruppo.

La funzione di gestione del rischio di credito ha la responsabilità di:

- rilevare, misurare e monitorare il rischio di credito, secondo quanto definito dalla normativa interna;
- analizzare la struttura del portafoglio crediti, in una logica di valutazione del rischio;
- predisporre i relativi report per l'Alta Direzione, i Comitati e gli Organi aziendali;
- collaborare con le unità organizzative aziendali preposte alle segnalazioni periodiche agli Organi di Vigilanza;
- formulare proposte nella definizione della politica aziendale, anche con riguardo all'allocazione del capitale nel comparto creditizio;
- sviluppare e calibrare i sistemi di Rating e di Scoring.

La funzione cui compete la gestione dei rischi finanziari e degli altri rischi cui il Gruppo è esposto, per quanto di propria competenza ha la responsabilità di:



- rilevare, misurare e monitorare il rischio di mercato, di tasso, di liquidità ed altri rischi, secondo quanto definito dalla normativa interna;
- analizzare la struttura e la dinamica dei rischi;
- predisporre i relativi report;
- nello specifico per quanto riguarda il rischio di liquidità:
 - ✓ misurare il rischio di liquidità sia in un contesto di "normale corso degli affari", sia in condizioni di stress;
 - ✓ proporre eventuali aggiornamenti degli indicatori di allarme, documentarli per iscritto, monitorarli ed archivarli;
 - ✓ controllare l'esposizione al rischio di liquidità con definizione/ revisione e aggiornamento delle soglie di tolleranza e dei limiti operativi;
 - ✓ sviluppare, aggiornare e revisionare il Piano di Emergenza (c.d. "Contingency funding plan");
 - ✓ predisporre la reportistica sul rischio di liquidità da inviare agli Organi aziendali, all'Alta Direzione, alle funzioni di controllo (Servizio Revisione, Compliance e Antiriciclaggio e Collegio Sindacale), nonché alle funzioni coinvolte nella gestione del rischio di liquidità.
- nello specifico per quanto riguarda il rischio operativo:
 - ✓ analizzare, valutare e controllare l'esposizione al rischio operativo;
 - ✓ gestire il rischio operativo in termini di raccolta degli eventi, registrazione, autorizzazione, nell'ambito delle proprie facoltà, del passaggio a sopravvenienze attive/ passive;
 - ✓ predisporre la reportistica sul rischio operativo da inviare agli Organi aziendali, all'Alta Direzione, alle funzioni di controllo, nonché alle funzioni coinvolte nella gestione del rischio operativo.
- controllare il rischio di mercato relativo alle posizioni di proprietà ed il corretto esercizio delle facoltà demandate;
- collaborare con le unità organizzative aziendali preposte alle segnalazioni periodiche agli Organi di Vigilanza;
- formulare proposte nella definizione della politica aziendale, con riguardo ai rischi di competenza.

A.1) IL SISTEMA DEI LIMITI SUI RISCHI

Nel corso del 2013 è stato adottato un framework metodologico (sistema dei limiti sui rischi) volto alla definizione della propensione al rischio. Il sistema dei limiti sui rischi declina il rischio accettato in un mix di soglie di tolleranza, limiti operativi e indicatori di rischio/alert, diverso secondo il rischio da rappresentare. In particolare, il predetto sistema dei limiti riguarda i seguenti profili: adeguatezza patrimoniale; rischio di liquidità; rischio di credito; rischio di mercato e rischio di tasso di interesse.



Per ogni tipologia di limite sono definite le caratteristiche, l'Organo che delibera i limiti, eventuali deleghe per il superamento degli stessi, meccanismi di escalation in caso di supero, le modalità e frequenza di reporting.

In sintesi:

- A) le **soglie di tolleranza** rappresentano la massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile. Sono deliberate dal Consiglio d'Amministrazione su proposta del Servizio Risk Management e sono aggiornate di norma con cadenza almeno annuale, tenendo conto della normativa di vigilanza prudenziale in essere, nonché delle linee strategiche e del modello di business. In particolare, le predette soglie di tolleranza sono definite prima della definizione del budget aziendale in quanto lo stesso deve essere sviluppato assumendo come vincolo il rispetto delle predette soglie di tolleranza;
- B) I **limiti operativi** rappresentano uno strumento di attenuazione del rischio, sono fissati in coerenza con le soglie di tolleranza e sono commisurati alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa del gruppo. Sono deliberati dal Comitato Rischi, Liquidità e Patrimonio su proposta del Servizio Risk Management con frequenza almeno annuale in linea con la normativa di vigilanza prudenziale in essere e con quanto deliberato dal Consiglio d'Amministrazione in merito alle politiche creditizie e d'investimento;
- C) gli **indicatori di rischio/alerts** (cd. "*earlywarningindicators*") rappresentano un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio. L'approvazione della tipologia degli indicatori di rischio, nonché la quantificazione degli stessi è demandata al Comitato Rischi, Liquidità e Patrimonio su proposta del Servizio Risk Management.

In caso di supero delle soglie di tolleranza si prevede il seguente iter:

- rilevazione del superamento della soglia e comunicazione ai competenti Organi/Funzione;
- analisi del fenomeno e dei motivi del supero da parte del responsabile del processo;
- proposta di una misura correttiva da parte del responsabile del processo;
- validazione della proposta da parte del Risk Management;
- presentazione della proposta d'intervento al Consiglio d'Amministrazione per la relativa delibera in modo congiunto da parte del Responsabile del processo ed il Risk Management;
- monitoraggio dell'efficacia delle misure correttive.

B) OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

B.1) Rischio di credito



Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite inattese a seguito dell'inadempienza dei singoli debitori verso i quali il Gruppo è esposto per operazioni classificate nel portafoglio bancario

Il processo creditizio del Gruppo è regolamentato nell'ambito del Sistema Organizzativo Aziendale per fasi con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Il processo creditizio si articola nelle seguenti fasi:

- Politica creditizia;
- Valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido;
- Concessione del credito;
- Riesami nel continuo e revisione periodica;
- Monitoraggio del credito in essere;
- Gestione dei crediti classificati in categorie definite dalla disposizioni di Vigilanza ed a livello aziendale;
- Misurazione del rischio di credito.

La **politica creditizia** ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici di breve e di lungo periodo, al fine di determinare il volume di risorse finanziarie da destinare al comparto creditizio. In particolare, tale volume è stabilito sulla base dei risultati delle analisi svolte in merito:

- al fabbisogno finanziario della clientela;
- alla struttura delle attività economiche presenti nell'area di insediamento del Gruppo;
- alla struttura del mercato bancario ed al livello concorrenziale dello stesso nelle aree di insediamento del Gruppo.

Nella determinazione della politica creditizia e delle strategie di sviluppo di breve/lungo termine sono identificati e delineati:

- i rischi attuali derivanti dall'attività creditizia che hanno generato perdite per il Gruppo;
- i rischi potenziali derivanti dall'attività creditizia che potrebbero generare, con una certa probabilità, perdite per il Gruppo;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo da un punto di vista patrimoniale con riferimento ai predetti rischi;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo con riferimento alla struttura organizzativa del Gruppo.



Le unità organizzative deputate alla definizione della politica creditizia sono il Servizio Crediti della Direzione Crediti, la Direzione Finance, la Direzione Distribuzione e Retail Banking e la Direzione Corporate Banking anche su proposte formulate dal Risk Management con riguardo all'allocazione del capitale nel comparto creditizio.

Le informazioni di fonte interna ed esterna, sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finance e trasmesse alla Direzione Distribuzione e Retail Banking, alla Direzione Corporate Banking ed al Servizio Crediti della Direzione Crediti, che provvedono al dimensionamento dei crediti e, con riferimento alle citate informazioni, definiscono i tassi di crescita dei crediti per mercato, per settori economici, per forma tecnica e per segmenti di clientela anche sulla base delle informazioni e dei dati forniti dalle Regioni/Mercati, tramite la Direzione Distribuzione e Retail Banking e la Direzione Corporate Banking.

La **valutazione del merito creditizio** è diretta all'accertamento dell'esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido nonché alla verifica delle compatibilità esistenti fra le singole richieste di affidamento e le scelte concernenti la dimensione e la composizione dei crediti. La valutazione è finalizzata alla quantificazione del livello di rischio economico, connesso alla probabilità di insolvenza del soggetto da affidare, e di rischio finanziario derivante dall'eventuale mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute. La valutazione è effettuata dalle unità territoriali (filiali, consulenti, capi mercato, responsabile business banking, responsabile centro corporate) e dal Servizio Crediti.

A fini gestionali interni, il Gruppo utilizza un sistema di rating interno (C.R.S. - Credit Rating System) sviluppato dall'outsourcer informatico del Gruppo stesso, che permette la formulazione di valutazioni sintetiche della rischiosità delle controparti ossia della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Attraverso il sistema di rating il Gruppo: i) attribuisce al debitore il grado interno di merito creditizio (rating), ordinando le controparti in relazione alla loro rischiosità; ii) perviene a una stima delle componenti di rischio.

La **concessione degli affidamenti** è effettuata tenendo in debita considerazione la rischiosità dell'operazione stessa. Tale rischiosità può essere determinata con riferimento:

- all'ammontare del fido richiesto;
- alla forma tecnica di utilizzo del fido (categorie di rischio)

Il Consiglio di Amministrazione ha conferito i poteri decisionali in materia creditizia, sia ordinaria che occasionale, con riferimento:

- al rischio ordinario globale diretto;
- al rischio individuale rotativo;
- al rischio assimilato relativo alla disponibilità dei titoli di pagamento (cosiddetto fido di corriere), agli accrediti degli effetti Sbf a maturazione di valuta ed alle operazioni di cambio a termine;



- al rischio occasionale (delibere occasionali);
- al cliente definito come singolo soggetto ovvero "gruppo di clienti connessi" intendendo con tale concetto due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio.

La concessione delle linee di credito è effettuata nel rispetto dei poteri delegati deliberati dal Consiglio di Amministrazione a:

- le unità periferiche;
- le unità centrali (Capo Servizio Crediti, Responsabile Centro Esame Credito, Specialista Esaminatore Fisi, Capo Servizio Operations);
- il Direttore Generale;
- il Comitato Crediti;
- il Comitato Esecutivo;
- il Presidente.

L'obiettivo perseguito **dall'attività di monitoraggio dei crediti in essere e gestione dei crediti classificati** è rappresentato dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti. Per lo svolgimento della fase è necessario:

- definire le anomalie registrate dalle posizioni creditizie in un predefinito periodo temporale precedente alla data di riferimento del controllo andamentale;
- selezionare ed esaminare le posizioni creditizie che presentano un andamento anomalo (posizioni con anomalie) con riferimento sia agli aspetti tecnici dei rapporti sia agli aspetti qualitativi dell'affidato;
- classificare le posizioni esaminate in crediti in bonis ed in crediti a rischio, sulla base di specifici indicatori di anomalia.

Le posizioni creditizie anomale vengono classificate, con riferimento al livello del rischio emerso, nelle categorie di rischio previste a livello aziendale, nel rispetto dei principi generali disciplinati dalle Istruzioni di Vigilanza.

La gestione dei crediti a rischio (sofferenze, incagli, crediti ristrutturati, crediti scaduti o sconfinanti) è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre i crediti alla normalità ovvero per il recupero degli stessi in presenza di situazioni che impediscono la prosecuzione del rapporto.

Il controllo andamentale delle posizioni creditizie è svolto:

- nel continuo dalle unità che gestiscono le posizioni stesse con riferimento alle anomalie rilevate giornalmente;



- periodicamente dall'unità "Controllo andamentale crediti e gestione posizioni a rischio" con riferimento alle anomalie rilevate sull'intera posizione creditizia, ad eccezione delle posizioni già a sofferenza;
- comunque, annualmente, dalle unità che gestiscono le posizioni stesse al fine di revisionare gli affidamenti non a scadenza e semestralmente gli incagli ed i ristrutturati, salvo diverse periodicità definite dall'organo deliberante.

Tale revisione è svolta attraverso una nuova valutazione del merito creditizio dell'affidato con riferimento ai criteri al riguardo previsti.

La gestione delle posizioni classificate a sofferenza compete al Servizio Legale. La gestione delle partite incagliate, ristrutturate e scadute o sconfinanti nonché delle partite classificate sotto controllo, fino al passaggio delle stesse a sofferenza o in bonis, compete al gestore del cliente, supportato dall'unità di Controllo e ristrutturazione crediti.

In questo contesto il ruolo del Servizio Controllo e Ristrutturazione crediti é quello di monitorare l'andamento del credito anomalo, e di supportare il gestore del cliente per la sistemazione delle posizioni a rischio, fornendo una consulenza sulle azioni da intraprendere per riportare il cliente in bonis. La suddetta unità verifica che le proposte condivise con la Rete di Vendita, una volta adottate rimuovano le anomalie, o in caso contrario indica al responsabile del cliente di predisporre il passaggio a sofferenza.

La misurazione del rischio creditizio è finalizzata alla determinazione del rischio derivante dall'affidamento di una controparte ed alla stima delle perdite potenziali intrinseche in un'operazione di finanziamento della clientela.

I rischi attuali relativi ai crediti anomali sono attentamente valutati, secondo una logica individuale, monitorando l'esposizione del Gruppo nei confronti di posizioni anomale classificate nelle classi di crediti scaduti o sconfinanti, crediti ristrutturati, incagli, sofferenze. Tale monitoraggio è effettuato non soltanto con riferimento all'evoluzione dei suddetti aggregati, ma anche verificando la corrispondenza tra la rischiosità insita nelle suddette posizioni e il grado di copertura delle stesse attraverso lo stanziamento di adeguati fondi di svalutazione.

I rischi attuali relativi ai crediti in bonis sono valutati, seguendo una logica di portafoglio utilizzando i parametri di rischio della PD (probabilità di insolvenza) e della LGD (perdita in caso di insolvenza). Al fine di quantificare la PD, il Gruppo tiene conto della classificazione della clientela realizzata attraverso il proprio sistema di rating. In particolare, a ciascuna classe di rating è associata una specifica probabilità di default determinata su base storico-statistica con riferimento al tasso di migrazione verso le posizioni deteriorate (rappresentata dalle sofferenze e dagli incagli) per segmenti di clientela prescelti. Anche la LGD è determinata su base storico-statistica a partire dalle perdite e dalle svalutazioni storicamente registrate, differenziando in funzione delle specifiche forme tecniche attraverso le quali avviene la concessione del credito.



Pertanto, a ciascuna posizione in bonis vengono associate una specifica PD (probabilità di default) e una specifica percentuale di perdita in caso di default (LGD) . L'ammontare complessivo della svalutazione si ragguaglia al prodotto tra il costo ammortizzato del credito e le relative PD e LGD.

Nel processo di misurazione e di controllo del rischio di credito sono considerati i seguenti aspetti:

- la valutazione del rischio di credito ai fini del bilancio e delle altre informative periodiche dirette al mercato con riferimento all'individuazione:
 - a) dei tempi attesi di recupero;
 - b) dei fattori di rientro in bonis;
 - c) delle LGD per la valutazione collettiva dei crediti in bonis;
 - d) delle PD e dei relativi incrementi per la valutazione collettiva dei crediti in bonis.

- il controllo periodico del rispetto dei limiti prudenziali fissati dalle Istruzioni di Vigilanza e da altre disposizioni con riferimento al coefficiente di solvibilità, ai grandi rischi, al rischio di concentrazione, agli indicatori di rischiosità e solvibilità previsti dal Fondo Interbancario di Garanzia.

Il Servizio Risk Management è l'unità deputata alla misurazione e al controllo del rischio di credito.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata prevista dalla disposizioni di vigilanza.

La sostenibilità delle strategie di sviluppo da un punto di vista patrimoniale è verificata di tempo in tempo, presidiando i rischi attuali, monitorando i rischi potenziali con riferimento alla dotazione patrimoniale del Gruppo e verificandone la capienza rispetto all'operatività prevista nel comparto creditizio.

Il Servizio Risk Management predisponde un'adeguata reportistica in merito all'andamento del volume degli impieghi nonché al profilo di rischiosità.

Il Gruppo, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore; l'immobile oggetto di garanzia ipotecaria viene stimato da un perito indipendente e sul bene stesso vengono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa, ed in particolare:

- il valore degli immobili residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni tre anni ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;



- il valore degli immobili non residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ogni 3 anni viene comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% del patrimonio di vigilanza del Gruppo.

I contratti standard adottati dal Gruppo rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

Il Gruppo non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio; non risultano inoltre in essere operazioni di credit derivatives.

B.2) Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste su specifiche tipologie di esposizioni, classificate nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, quali:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli, operazioni di concessione o assunzione di titoli in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT, Security Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine ("Long Settlement transactions", LST).

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di controparte il Gruppo ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di controparte". In base al predetto regolamento il requisito patrimoniale sul rischio di controparte è quantificato:

- per i contratti derivati finanziari OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine, sulla base del "metodo del valore corrente" disciplinato dalle disposizioni di vigilanza, nel quale l'esposizione creditizia dipende dal fair value della transazione e dalla sua variabilità, stimata secondo coefficienti regolamentari;
- per le operazioni SFT sulla base del "metodo standardizzato" secondo la disciplina prevista nell'ambito del rischio di credito.

I limiti operativi inerenti le linee di credito con controparti sono fissati, e sottoposti a revisione periodica, mediante apposita delibera del Consiglio di Amministrazione. Tali limiti riguardano solo controparti istituzionali, in quanto allo stato attuale il Gruppo non effettua transazioni in derivati con la clientela ordinaria.



B.3) Rischi di mercato

I rischi di mercato riferiscono principalmente agli strumenti finanziari classificati nel “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” del Gruppo. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse oppure detenuti con finalità di copertura dei rischi inerenti altri strumenti finanziari di negoziazione.

Il portafoglio di negoziazione del Gruppo è composto principalmente dai seguenti strumenti finanziari:

- titoli di Stato, obbligazioni bancarie e corporate. Tali titoli vengono utilizzati per l'operatività in pronti contro termine con clientela;
- prodotti gestiti, ETF;
- operazioni in derivati (maggiormente quotati) su azioni, indici azionari, e obbligazioni.

I fattori di rischio cui è da ricondurre l'esposizione ai rischi di mercato sono rappresentati:

- dal rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalla avverse variazioni del prezzo degli strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti). Il rischio di tasso di interesse è generato principalmente dai titoli di debito e dai derivati su tassi di interesse classificati nel portafoglio di negoziazione;
- dal rischio di prezzo ossia il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato. Tale rischio è generato principalmente dalle posizioni in OICR e dagli strumenti azionari (quali azioni, futures su indici azionari e/o azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, warrants, covered warrants, ecc.).

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse, gli investimenti realizzati dal Gruppo sono volti al contenimento del predetto rischio privilegiando strumenti a breve termine.

Il processo di gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione, che comprendono sia il rischio di tasso di interesse sia il rischio di prezzo, è regolamentato per fasi, con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza). Il suddetto processo è articolato nelle seguenti fasi:



- politica degli investimenti;
- assunzione del rischio di mercato
- misurazione del rischio di mercato;
- controllo del rischio di mercato.

La politica degli investimenti ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari del portafoglio di negoziazione. La quantificazione delle risorse da destinare al comparto viene effettuata tenendo conto dei complessivi rischi di mercato (di interesse, di prezzo azionario, di cambio) e delle principali variabili macroeconomiche e di sistema.

L'assunzione del rischio di mercato è volta ad investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed, in particolare, nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita sopportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo (stop loss). Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:

- a) la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento alla liquidabilità dell'investimento, al rendimento offerto da un valore mobiliare, al grado di rischio connesso all'investimento;
- b) l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme, il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli, la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio, il valore nominale dei titoli per comparto di operatività, il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati, il rischio di controparte, il rischio di regolamento.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, il Gruppo misura i rischi di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di Vigilanza. Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, sia essa complessiva sull'intero portafoglio di negoziazione e/o comparto di investimento (obbligazionario, azionario, valutario, ecc.), indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR"). Il VaR è una misura statistica che stima le perdite potenziali causate dalla variabilità dei fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione è esposto in un orizzonte temporale predefinito (holding-period) e con uno specifico livello di confidenza statistica. Il modello sviluppato attualmente copre i rischi di mercato generici (rischio di tasso di interesse, rischio di prezzo e rischio cambio).

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:



- il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);
- la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);
- la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
- l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato dal Gruppo indicativo dell'avversione al rischio della stessa;
- l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;
- le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata nel continuo dal Servizio Treasury per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati e dal Servizio Risk Management con cadenza giornaliera.

Il Servizio Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato determina il VaR relativo alle singole posizioni, ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, valutario, etc.), ai singoli portafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà, al complessivo portafoglio di proprietà del Gruppo.

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo dei rischi di mercato riguarda:

- la verifica del rispetto dei limiti di operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento e in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo;
- la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che il Gruppo sta assumendo;
- la tempestiva comunicazione agli Organi aziendali competenti del superamento dei limiti operativi come previsto dal sistema dei limiti sui rischi.



B.4) Rischio di cambio

Il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono: gli impieghi e raccolta in divisa con clientela, gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa, la negoziazione di banconote estere e l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza; al 31.12.2013 la "posizione netta aperta in cambi" risulta inferiore al 2% del patrimonio di vigilanza di Gruppo.

Nell'ottica di contenere l'esposizione al rischio di cambio le posizioni in valuta, di norma, vengono sistematicamente coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.

B.5) Rischio operativo

Sulla base delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia (cfr. Circolare 263 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia) il Gruppo ha definito il rischio operativo: *"il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione"*.

Il Gruppo ha da tempo regolamentato l'assetto organizzativo, gestionale e dei controlli e disciplinato in dettaglio le modalità operative da porre in atto per lo svolgimento dell'attività bancaria con l'obiettivo di minimizzare i rischi, compresi quelli operativi.

Le numerose disposizioni interne che disciplinano l'operatività sono necessarie inoltre nell'ottica di far fronte all'accresciuta esposizione a tale categoria di rischio, a seguito tra l'altro, dell'incremento delle dimensioni aziendali, della complessità delle strutture organizzative e distributive, dell'innovazione normativa ed alla conseguente complessità operativa.



Il Gruppo ha inoltre disciplinato dal 2004 le modalità per la raccolta e gestione degli “errori operativi” predisponendo un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi agli eventi che hanno causato perdite operative.

Nel corso dell’esercizio è stata rivisitata la normativa e si è provveduto a semplificare il sistema di raccolta delle segnalazioni di eventi di rischio operativo. Gli eventi rilevati sono inoltrati tramite sistema al Servizio Risk Management. Le segnalazioni provenienti da tutta la banca sono analizzate e processate ad opera del Servizio Risk Management. Non è ad oggi operativo un limite inferiore al di sotto del quale un evento non deve essere segnalato e si prevede di introdurre un limite minimo nel prossimo esercizio. La rivisitazione dell’impianto normativo è ancora in corso d’opera e verrà ampliata e portata a termine nell’esercizio successivo.

L’accentramento di operatività di back office in unità specialistiche, effettuato per efficientare i processi produttivi è stato portato a termine ed hanno portato ad una riduzione degli errori operativi, grazie anche ad un costante di valutazione degli eventi di rischio operativo verificatesi con i collaboratori delle predette unità ed una formazione e sensibilizzazione degli stessi.

Il Gruppo, anche sulla base degli eventi che hanno storicamente determinato perdite, ha verificato che le effettive perdite operative continuano ad essere contenute rispetto ai volumi intermediati ed alle masse amministrare.

È programmata l’adesione al Progetto DIPO (Database italiano delle Perdite Operative) promosso dall’ABI, con lo scopo di costituire un database il più ampio possibile, delle perdite operative a livello di sistema. Tale iniziativa consentirà alla banca di effettuare analisi di posizionamento, valutando così l’esposizione al rischio operativo anche in termini relativi rispetto al sistema.

Il Gruppo misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del "metodo base" contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" del 15% al valore medio del margine di intermediazione figurante nel conto economico consolidato degli ultimi tre bilanci ed escludendo gli eventuali valori negativi o nulli.

Al fine di mitigare l’esposizione ai rischi operativi il Gruppo ha adottato un Piano di Continuità operativa (PCO) che consente di verificare la propria capacità di ripristinare l’operatività dei processi vitali e critici, in presenza di eventi disastrosi. Il trasferimento dei rischi operativi è operato dal Gruppo attraverso la stipula di polizze assicurative.

B.6) Rischio di tasso di interesse e di prezzo del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale del portafoglio bancario rappresenta il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale o del margine di interesse a seguito di una variazione sfavorevole



della struttura dei tassi di interesse di mercato. Il rischio di tasso di interesse è, quindi, generato dal mismatch di scadenze e/o di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario. Il portafoglio bancario vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è rappresentato principalmente dalle partecipazioni azionarie, dalle quote OICR ed altre attività detenute con finalità di investimento.

Il processo di gestione del rischio in esame è costituito dalle seguenti fasi: politica di gestione del rischio, misurazione del rischio, controllo del rischio.

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto.

La fase di misurazione del rischio attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book. Il rischio di tasso di interesse strutturale è misurato attraverso gli approcci maturity gap e duration gap. Il primo, dato dalla differenza fra attività sensibili e passività sensibili, misura l'esposizione del margine di interesse al rischio in parola. Il secondo, dato dalla differenza fra duration media dell'attivo e quella del passivo, misura l'esposizione del valore di mercato del portafoglio attivo/passivo al rischio di tasso di interesse.

La misurazione del rischio viene effettuata mensilmente dal Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso strutturale. Difatti viene stimata l'esposizione al rischio tasso di interesse secondo l'approccio degli utili correnti, in un'ottica di breve periodo, e secondo l'approccio del valore economico del patrimonio netto, in un'ottica di medio-lungo periodo utilizzando uno scenario di variazione dei tassi di +/- 100 bps. L'approccio basato sugli utili correnti (gap analysis) prevede la stima degli impatti, su base stocastica e deterministica, sulle poste attive e passive risk-sensitive (con scadenza o data di repricing ricomprese nell'ambito del "gapping" period) del Gruppo a seguito di una variazione dei tassi di interesse.

Il Gruppo misura, altresì, l'esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base della metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Per quanto attiene la misurazione del rischio di prezzo sulle posizioni appartenenti al portafoglio bancario, il Gruppo adotta le medesime metodologie applicate per le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

La fase del controllo dei rischi è effettuata mensilmente dal Servizio Risk Management.

Il Gruppo ha posto in essere sia attività di copertura del fair value che di copertura dei flussi finanziari.



L'attività di copertura del fair value è operata con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti di mercato della curva dei tassi di interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono gli interest rate swap (IRS) e interest rate option (IRO). A decorrere dal mese di marzo 2010 sono oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse i rischi rivenienti dall'erogazione di mutui a tasso variabile con "cap" (limite massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela). Sono inoltre oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse e di prezzo specifiche emissioni obbligazionarie. L'obiettivo perseguito è quello di "trasformare" il tasso dell'emissione in un tasso variabile collegato all'Euribor 3 o 6 mesi.

L'attività di copertura dei flussi finanziari viene effettuata con l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi finanziari causate dai movimenti di mercato della curva dei tassi di interesse. In data 12 settembre 2007 è stata posta in essere l'attività di copertura parziale (250 milioni di euro) del rischio di tasso d'interesse dei flussi finanziari dell'Eurobond emesso nel precedente mese di aprile per 500 milioni di euro, classificata come "cash flow hedge". Per tale attività sono stati stipulati contratti derivati di copertura di tipo "interest rate swap" (IRS).

B.7) Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà del Gruppo di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che il Gruppo non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio di non riuscire facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Ai fini della gestione del rischio in esame il Gruppo ha adottato il "regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità", approvato nel corso dell'esercizio 2011 dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, articolato nelle seguenti fasi: identificazione del rischio di liquidità, misurazione del rischio di liquidità in un contesto di "normale corso degli affari", misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress, definizione e monitoraggio degli "indicatori di allarme" (c.d. "early warning indicators"), gestione del rischio di liquidità, controllo dell'esposizione al rischio di liquidità, "Piano di emergenza", reporting sul rischio di liquidità.

Con specifico riferimento al processo di gestione del rischio di liquidità sono stati definiti i ruoli e le responsabilità degli Organi, delle funzioni operative e di controllo; nello specifico le attività che fanno riferimento alla gestione del rischio in questione sono svolte dal Servizio Treasury. Nell'ambito della



normativa interna di secondo livello è stata introdotta una norma operativa che disciplina le attività da svolgere da parte delle singole unità nonché le procedure informatiche a supporto.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato sulla base di due differenti orizzonti temporali:

- “a breve termine” (di norma fino ad un anno) al fine di valutare l’adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. “liquidità operativa”);
- “a medio-lungo termine” (di norma oltre l’anno) al fine di valutare l’equilibrio finanziario del Gruppo con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. “liquidità strutturale”).

Il rischio di liquidità, secondo le due differenti prospettive, è misurato in una condizione di normale corso degli affari ed in ipotesi di stress. La misurazione del rischio di liquidità (a breve termine e strutturale) è disciplinata da un’apposita nota metodologica approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

La Capogruppo, inoltre, ha definito una specifica nota metodologica ai fini del calcolo dei nuovi standard regolamentari Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR) recependo al riguardo le linee guida del Comitato di Basilea.

B 7.1) Rischio di liquidità a breve termine

La misurazione dell’esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari, mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell’esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta in ottica sia attuale che prospettica (o dinamica) rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile; con le medesime frequenze con riferimento a ciascuna misurazione è predisposta la relativa reportistica.

L’esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l’utilizzo di fasce di scadenze (cd. *maturity ladder*) che permettono di valutare, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, l’equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.

Per ciascuna scadenza della *maturity ladder* vengono quantificati gli sbilanci di fascia (*gap* periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario.

Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della *maturity ladder* sono determinati come segue:

$Gap\ cumulato_{0,t} = [(Flussi\ di\ cassa\ in\ entrata_{0,t} - Flussi\ di\ cassa\ in\ uscita_{0,t}) + Counterbalancing\ Capacity_{0,t} + Aggiustamenti\ ROB]$



Nella quantificazione dei flussi di cassa per ciascuna fascia si fa riferimento sia alla linea capitale che al profilo interessi. Con riferimento alle operazioni con piano di ammortamento si determina la durata residua contrattuale delle singole rate.

La Counterbalancing Capacity (di seguito anche CBC) è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio Pronti contro Termine) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato.

La CBC è composta da differenti categorie di attività che si differenziano nella loro capacità di generare liquidità e, quindi, di far fronte ad eventuali fabbisogni finanziari. La CBC comprende i seguenti aggregati:

- a. la cassa e i depositi liberi detenuti presso le banche centrali;
- b. gli assets c.d. "*eligible*" non impegnati, ossia idonei per la predisposizione di operazioni di rifinanziamento presso le banche centrali;
- c. gli assets c.d. "*marketable*" non *eligible* e non impegnati, che possono essere ceduti o impiegati in PcT sui mercati finanziari.

Con riguardo all'anno 2013 il saldo medio della CBC con orizzonte temporale a 1 mese è stato pari a ca. 829 milioni di euro e il saldo puntuale al 31 dicembre 2013 è risultato pari a 973 milioni di euro.

Ai fini della misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress, vengono quantificate anche le riserve di liquidità ossia la componente di qualità primaria della CBC. Le riserve di liquidità sono costituite dalle attività che possono essere liquidate rapidamente senza incorrere in perdite e che, pertanto, consentono di far fronte ad esigenze di liquidità in maniera tempestiva. Nello specifico, un'attività rientrante tra le riserve di liquidità è caratterizzata da una bassa esposizione al rischio di credito e di mercato, da certezza nella determinazione del valore di mercato, da bassa correlazione con l'andamento del settore bancario in situazioni di stress ("*wrongwayrisk*") ed è quotata su un mercato regolamentato. Al contempo, i mercati in cui tali strumenti vengono negoziati, sono attivi e di notevoli dimensioni, ossia garantiscono nel continuo la presenza di quotazioni "*bid*" e "*ask*" ed un elevato numero di compratori e venditori.

Le riserve di liquidità sono composte dai seguenti aggregati:

- la cassa e i depositi liberi detenuti presso le banche centrali;
- le riserve di primo livello, ossia le attività altamente liquidabili sui mercati, non vincolate idonee a fronteggiare una situazione di stress in un orizzonte temporale di breve periodo pari a 7 giorni, in una condizione in cui i mercati sono sotto pressione e si ha necessità di generare liquidità immediatamente a valori certi;
- le riserve di secondo livello, ossia le attività liquidabili non vincolate caratterizzate da elevata liquidabilità sui mercati in condizioni di stress su un orizzonte temporale pari ad un mese, senza incorrere in perdite significative rispetto al valore contabile.



Con riguardo all'anno 2013 il saldo medio delle riserve di liquidità, incluso l'aggiustamento dovuto alla riserva obbligatoria, è stato pari a ca. 746 milioni di euro e il saldo puntuale al 31 dicembre 2013 è risultato pari a 760 milioni di euro. Si precisa che la quota delle riserve di primo livello è risultata nel continuo essere superiore al 99% delle riserve di liquidità complessive disponibili.

Per il calcolo dell'aggiustamento dovuto alla riserva obbligatoria si adotta il c.d. "metodo dell'adeguamento immediato". Tale metodo prevede il calcolo di un unico flusso di cassa (versamento/prelievo) da classificare nella fascia di scadenza "ad un giorno" che permette di soddisfare gli obblighi di mantenimento previsti nel periodo considerato.

L'esposizione al rischio di liquidità, oltre che in un contesto di normale corso degli affari, è misurata anche in condizioni di stress. In particolare vengono considerate separatamente le situazioni di stress:

- di natura "idiosincratICA" ossia imputabili a cause specificamente riconducibili al Gruppo;
- di natura "sistemica" ossia connesse ad una situazione di instabilità dei mercati monetari e finanziari.

La misurazione del rischio di liquidità a breve termine in ipotesi di stress, mira a verificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una situazione di tensione idiosincratICA e/o sistemica.

La quantificazione dei fattori di rischio (es. coefficiente di tiraggio, *haircut*, tasso di *run-off*.) in grado di incidere negativamente sulla proiezione dei flussi di cassa e sul valore delle attività prontamente liquidabili, è effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del "*Liquidity coverag ratio*";
- all'analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

Una volta quantificati i fattori di rischio, gli stessi sono incorporati nei flussi di cassa relativi alle forme tecniche considerate nonché nella determinazione delle riserve di liquidità. Ciò consente di ricalcolare gli sbilanci, gli indici e gli indicatori previsti nel caso in cui si verifichi lo scenario ipotizzato.

B 7.2) Rischio di liquidità strutturale

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira ad identificare eventuali squilibri nella struttura per scadenza delle fonti di finanziamento e impiego. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazione di tensione di liquidità future. La valutazione dell'esposizione in ottica prospettica è effettuata attraverso la proiezione degli aggregati rilevanti, al termine dell'orizzonte temporale previsivo pari ad un anno, con particolare riferimento



alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

La misurazione della liquidità strutturale e la produzione della relativa reportistica sono effettuati dal Liquidity Risk Management Unit della Capogruppo con frequenza mensile.

La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della *maturity ladder strutturale*.

Per il calcolo del rischio di liquidità strutturale si considerano:

- le forme tecniche che prevedono uno specifico profilo contrattuale per scadenza (ad esempio mutui verso clientela, prestiti obbligazionari);
- le poste “a vista” che non presentano un profilo contrattuale per scadenza (conti correnti attivi e passivi, depositi liberi);
- le altre forme tecniche che per natura non dispongono di un profilo contrattuale per scadenza (es. poste del patrimonio netto, titoli di capitale, OICR, attività materiali).

La misurazione dell’esposizione al rischio di liquidità strutturale avviene attraverso:

- la determinazione degli sbilanci (*gap*) tra entrate ed uscite attese per ciascuna fascia della *maturity ladder*;
- la costruzione di appositi indicatori per l’analisi dell’equilibrio finanziario e dei fabbisogni di liquidità strutturale.

La misurazione del rischio di liquidità strutturale in ipotesi di stress permette di valutare il mantenimento dell’equilibrio finanziario di medio–lungo termine in presenza di eventi di natura idiosincratICA che incidono negativamente sul profilo di scadenza delle attività e delle passività.

Le prove di stress sono effettuate con frequenza almeno trimestrale ovvero con una frequenza maggiore nel caso di condizioni di mercato particolarmente volatili, dell’attivazione delle misure di gestione della liquidità descritte nel piano di emergenza e/o di specifiche richieste dell’Autorità di vigilanza.

B 7.3) Sistemi di controllo e attenuazione del rischio di liquidità

Gli strumenti di controllo di attenuazione del rischio di liquidità, rappresentati dal sistema degli indicatori di allarme, dal sistema delle soglie di tolleranza e dei limiti operativi e dal Contingency Funding Plan, sono di seguito illustrati limitatamente al Contingency Funding Plan e a quanto non già illustrato nella parte relativa al Sistema dei limiti sui rischi:

- a) gli “**indicatori di allarme**” consentono di osservare alcune variabili ed eventi che non vengono direttamente contemplati nell’ambito della misurazione del rischio nonché tra i fattori adottati per la



realizzazione delle prove di stress. Il Servizio Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di early warning.

Gli indicatori di *earlywarning* sono distinti in indicatori di natura sistemica o idiosincratICA. Tali indicatori supportano la qualificazione dei differenti contesti operativi di riferimento conformemente a quanto definito nel “Piano di emergenza”. Ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento, per taluni indicatori di tipo quantitativo sono definiti specifici intervalli ai quali sono associati i differenti contesti operativi (normale corso degli affari, “tensione acuta” o “crisi”) sulla base del livello assunto dal singolo indicatore e della persistenza nel tempo del valore dell’indicatore all’interno dello specifico intervallo.

Per la qualificazione del contesto operativo come di “tensione acuta” o “crisi” è sufficiente che almeno uno degli indicatori adottati evidenzia tale segnale di “anomalia” sulla base dei criteri adottati. Nel caso in cui i valori assunti da uno o più indicatori di early warning qualificano il contesto operativo di riferimento come di “tensione acuta” o di “crisi”, il Responsabile del Servizio Risk Management fornisce una specifica informativa al Responsabile della Direzione Crediti e al Direttore Generale. La qualificazione del contesto operativo come di “tensione acuta” o “crisi” attraverso l’analisi degli indicatori di allarme non comporta automaticamente l’attivazione del “Piano di emergenza” che è, in ogni caso, subordinata ad una valutazione da parte dell’Alta Direzione.

Il sistema degli indicatori di allarme è disciplinato da una nota metodologica che dettaglia l’algoritmo per la valorizzazione periodica di ciascun indicatore, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori;

- b) le **soglie di tolleranza** al rischio di liquidità sono monitorate giornalmente con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale. La verifica circa il rispetto della soglia di tolleranza in una situazione di stress è operata con la stessa frequenza con la quale sono effettuate le corrispondenti misurazioni;
- c) i **limiti operativi** sono monitorati giornalmente con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale. Ogni singola violazione di un limite operativo è classificata come “significativa” o in alternativa come “non materiale” facendo riferimento al margine di superamento adottato per ciascun limite operativo. La classificazione della violazione del limite come “significativa” o come “non materiale” determina differenti meccanismi di “escalation” e responsabilità nell’adozione delle misure di mitigazione;
- d) il **Piano di emergenza (cd. “Contingency Funding Plan”)** disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni del Gruppo. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l’individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:



- il processo di identificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del progressivo deterioramento della posizione di liquidità, sono previsti due contesti operativi differenti (“condizione di tensione acuta” e “condizione di crisi”);
- i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione delle “condizioni di tensione acuta” è attribuita al Comitato “Rischi, Liquidità e Patrimonio”, mentre la gestione della “condizione di crisi” è demandata ad uno specifico Organo, appositamente costituito;
- le potenziali azioni da intraprendere per l’attenuazione del rischio di liquidità autorizzando il management del Gruppo all’attuazione delle stesse in maniera tempestiva.

B.8) Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione sul portafoglio bancario è legato essenzialmente all’attività di finanziamento, all’attività di investimento e/o di rilascio di garanzie verso il medesimo cliente e/o di clienti connessi secondo rapporti giuridici ed economici. Il rischio di concentrazione è collegato alla possibilità che l’insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità del creditore. In tale contesto rileva anche la potenziale concentrazione derivante dall’utilizzo di tecniche di mitigazione del rischio di credito quali le garanzie personali e le garanzie finanziarie reali.

La Capogruppo tiene sotto controllo il grado di concentrazione/frazionamento del portafoglio bancario individuando le esposizioni di rischio (attività finanziarie per cassa, garanzie rilasciate e impegni, operazioni SFT, contratti derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine), che sono detenute verso la medesima controparte. Pertanto, il Gruppo nell’ambito delle esposizioni del portafoglio bancario individua le esposizioni e ne rileva i relativi valori secondo quanto previsto nel “processo del rischio di credito” ad esclusione delle attività materiali, immateriali o comunque non riconducibili a una determinata controparte.

Il gruppo misura sia il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (c.d. single name) sia il rischio di concentrazione verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (c.d. rischio di concentrazione geo-settoriale).

La misurazione del rischio di concentrazione single name si basa sulla “metodologia semplificata” prevista dalle disposizioni di vigilanza della Banca d’Italia la quale prevede che il calcolo sia effettuato con riferimento alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe “al dettaglio”. Il rischio di concentrazione geo-settoriale si basa, invece, su una metodologia interna coerente alle linee guida sviluppate in sede ABI dal Gruppo di Lavoro Interbancario sul Secondo Pilastro.



Il Servizio Risk Management predisporre, inoltre, periodicamente una reportistica in merito al grado di concentrazione del portafoglio crediti (per gruppi di clienti connessi, per settore di attività economica, per area geografica, per forma tecnica).

B.9) Rischio residuo

Il rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio dipende dall'inefficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate ed, in particolare, delle garanzie immobiliari. In tale contesto rileva anche il rischio di riduzione del valore degli immobili ricevuti come garanzie degli impieghi effettuati e/o delle garanzie finanziarie reali causato da un andamento sfavorevole del mercato immobiliare e/o finanziario. Con particolare riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, è stato definito un processo che disciplina il riconoscimento prudenziale delle predette tecniche. In particolare, tale processo disciplina sia i requisiti generali e specifici che le tecniche di mitigazione devono possedere sia i metodi che permettono di riconoscere tali tecniche nell'ambito della misurazione dei rischi.

A tale scopo, sulla base delle informazioni relative all'andamento degli impieghi per cassa in sofferenza "chiusi" in un arco temporale almeno pari al quinquennio, per ciascuna delle tipologie rilevanti di impieghi per cassa garantiti presi in esame (esposizioni garantite da immobili residenziali, esposizioni garantite da immobili non residenziali, esposizioni garantite da intermediari vigilati), è desunto il "tasso percentuale medio di perdita sulle sofferenze" (LGD) riferito al medesimo arco temporale.

Il valore medio dei prodotti, relativi a ciascuna delle anzidette tipologie rilevanti di impieghi per cassa garantiti, fra il "tasso percentuale medio di perdita sulle sofferenze" (LGD), la "media triennale dei tassi annui di ingresso in sofferenza rettificata" (PD) e il pertinente "fattore moltiplicativo" stimato sulla base delle funzioni di ponderazione del rischio di credito contemplate dalla vigente normativa di vigilanza sulla "metodologia IRB", rappresenta la stima del "tasso percentuale di perdita inattesa" – basato sulle perdite registrate sulle posizioni in sofferenza – relativo agli impieghi per cassa garantiti.

B.10) Rischio strategico

Il rischio strategico è valutato con riferimento alla conformità normativa delle regole interne del processo strategico alle regole esterne ed alle esigenze operative e gestionali interne nonché, con riferimento alla conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte rispetto a quelle previste dalle regole interne.

Il budget del processo produttivo è definito con riferimento all'evoluzione registrata negli esercizi precedenti nonché tenendo conto degli studi e dei rapporti sull'evoluzione dei mercati finanziari e creditizi predisposti da società specializzate. Il piano strategico del processo produttivo di medio periodo è definito partendo dalle



previsioni formulate nel budget per l'esercizio considerato. Sia il budget che il piano strategico del processo produttivo riguardano le attività e le passività in bilancio e fuori bilancio. In tale contesto, si definisce anche il sistema dei tassi e delle condizioni.

I risultati attesi nel budget di esercizio sono confrontati con quelli conseguiti al fine di determinarne gli scostamenti e, quindi, formulare un giudizio di efficacia delle previsioni concernenti gli aggregati considerati nel processo produttivo e, quindi, del processo stesso.

B.11) Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è valutato con riferimento alla conformità normativa delle regole interne dei processi alle regole esterne nonché, con riferimento alla conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte nei predetti processi rispetto a quelle previste dalle regole interne.

Il processo di valutazione del rischio di reputazione si basa sulla metodologia utilizzata a livello interno per la verifica della conformità normativa ed operativa dei complessivi processi. Pertanto, si verifica la conformità normativa ed operativa dei complessivi processi che costituiscono i rispettivi sistemi aziendali nonché si formula un giudizio complessivo di rischio organizzativo dei processi stessi tenendo conto del giudizio di rischio organizzativo formulato in termini di conformità normativa ed operativa.

Le attività concretamente svolte nelle fasi dei singoli processi sono confrontate con quelle disciplinate dalle regole esterne ovvero dalle regole interne, se pienamente conformi alle regole esterne, al fine di verificare la conformità operativa dei predetti processi.

B 12) Rischio di conflitto d'interesse

Alla luce delle nuove disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di soggetti collegati, la Capogruppo ha introdotto, all'interno della propria mappatura, il rischio di conflitto di interesse ossia il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali del Gruppo possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e soci.

Nel corso dell'esercizio 2013, il Gruppo ha adeguato le proprie procedure alle nuove disposizioni in materia di soggetti collegati al riguardo emanate dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, è stata definita la regolamentazione interna che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere. Tale regolamentazione è stata sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.



Ciò premesso, il rischio di conflitto di interesse viene valutato con riferimento alla conformità normativa delle regole interne del “processo dei soggetti collegati” alle regole esterne nonché con riferimento alla conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte rispetto a quelle previste dalle regole interne.

Inoltre, sono periodicamente monitorati il rispetto dei limiti prudenziali previsti dalle disposizioni in materia di soggetti collegati. Nel caso in cui si dovessero riscontrare dei debordi rispetto ai predetti limiti, gli stessi vengono considerati, nell’ambito del processo ICAAP, ai fini del calcolo del capitale interno complessivo.

C) Sistemi di misurazione e reporting connessi con il processo ICAAP

Con riferimento alle caratteristiche dei sistemi di misurazione e di “reporting” dei rischi connessi con il processo di autovalutazione dell’adeguatezza del capitale (c.d. processo ICAAP), il sistema interno adottato dal Gruppo e dalle sue singole componenti per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress, è costituito dall’insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a. alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto “primo pilastro” (rischi di credito e di controparte, rischio di cartolarizzazione, tecniche di mitigazione del rischio di credito, rischi di mercato¹, rischio operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sui metodi disciplinati nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
- b. alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di concentrazione, rischio strutturale di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa, sui regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
- c. alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di reputazione e rischio strategico). Considerata l’impossibilità di quantificare detti rischi, tale valutazione - in termini di rischio organizzativo - si basa sui metodi definiti internamente dal Gruppo.

I rischi di cui ai precedenti punti a. e b. formano oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale” - relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell’esercizio di riferimento delle presenti informative - ma anche:

- in “ottica prospettica”, relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell’esercizio in corso. Questa situazione è stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività del

¹Ivi incluso il rischio di cambio.



Gruppo nel suo complesso e delle sue singole componenti secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le pertinenti metodologie di misurazione dei rischi;

- in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità del Gruppo nel suo complesso e delle sue singole componenti ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress consistono nello stimare gli effetti che sui rischi del Gruppo e delle sue componenti possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Il sistema interno di "reporting" dei rischi relativo al processo ICAAP adottato dal Gruppo e dalle sue singole componenti prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) - a livello di Gruppo e di singole componenti - siano rappresentati periodicamente agli organi aziendali.

In particolare, le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli di analisi, al fine di consentire agli organi aziendali di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali modelli all'unità deputata al controllo rischi. Quest'ultima provvede a predisporre i modelli di analisi relativi ai complessivi rischi e la relativa relazione per gli organi aziendali. Le citate unità preparano, inoltre, specifiche relazioni di commento ai risultati rappresentati nei modelli, allo scopo di evidenziare gli aspetti più significativi che hanno influenzato i livelli di rischio rilevati.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività del Gruppo e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per realizzare le prove di stress, vengono preliminarmente ipotizzati scenari particolarmente avversi e, successivamente, se ne valuta l'impatto sull'esposizione al rischio del Gruppo attraverso la (ri)determinazione del capitale interno sulla base degli scenari ipotizzati (cosiddette analisi di tipo "whatif").

Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress la Capogruppo fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi. In termini operativi il calcolo del capitale interno in ipotesi di stress a fronte dei singoli rischi viene quindi effettuato solo successivamente alla determinazione di quello in ottica attuale e prospettica, in quanto quest'ultimo fornisce alcuni degli "input" utilizzati nelle prove di stress.



La definizione dei vari scenari di stress richiede preliminarmente di individuare i fattori che - nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi - possono subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Benché l'individuazione dei suddetti fattori rimanga valida nel tempo in quanto legata alla specifica metodologia seguita nella misurazione di ciascun rischio, la determinazione quantitativa dei fattori medesimi viene aggiornata periodicamente alla luce delle eventuali variazioni che si verificano sia nel contesto esterno in cui opera il Gruppo sia nella sua attività. In taluni casi l'aggiornamento del valore dei fattori di rischio (ipotesi di stress) può essere realizzato automaticamente sulla base dei dati che alimentano le procedure per il calcolo di specifiche ipotesi di stress.

Inoltre, la definizione degli scenari avversi per i vari rischi a cui il Gruppo risulta esposto è operata in coerenza con tutti i fattori di rischio che concorrono a determinare detti scenari nonché con quelli ipotizzati per gli altri rischi che pure insistono sulla sua attività.

In sintesi, ogni scenario avverso definito a fronte di ciascun rischio viene determinato da una pluralità di fattori (ipotesi di stress) che si ipotizza si verifichino congiuntamente, assumendo dunque la perfetta correlazione positiva dei fattori. La misurazione dei rischi in ipotesi di stress è funzione pertanto dalla somma degli effetti che possono derivare sul capitale interno dal congiunto operare dei fattori stessi che compongono lo scenario ipotizzato. In ogni caso, dal complessivo impatto stimato sul capitale interno in ipotesi di stress viene anche enucleato, per ogni singolo fattore, lo specifico effetto prodotto.

Le metodologie adottate per effettuare la misurazione e l'autovalutazione in situazioni di stress sono disciplinate dal regolamento del processo di misurazione dei rischi in ipotesi di stress.

Il processo anzidetto è articolato in fasi, qui di seguito descritte, ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla quantificazione in ipotesi di stress dei singoli capitali interni. In sintesi, per la:

- 1) "Misurazione dei rischi di credito e di controparte in ipotesi di stress", si ipotizza che:
 - una quota percentuale del valore complessivo dei portafogli "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili" ed "esposizioni verso imprese ed altri soggetti" possa deteriorarsi in misura tale da dover essere riclassificata nel portafoglio delle "esposizioni scadute", determinando un incremento della perdita attesa e ricevendo un fattore di ponderazione pari al 150% o al 100% (per le esposizioni garantite da immobili);
 - una quota percentuale delle esposizioni appartenenti al portafoglio "Esposizioni scadute" possa subire un ulteriore peggioramento del merito creditizio dei debitori tale da comportare un incremento della perdita attesa;



- una quota percentuale dei titoli del portafoglio bancario possa subire una riduzione di valore”;
- 2) “Misurazione dei rischi di mercato in ipotesi di stress” si ipotizza un aggravamento dei fattori di rischio (curva dei tassi, andamento dei corsi azionari) che incidono sulla quantificazione dei rischi più rilevanti rientranti nella disciplina dei rischi di mercato. Gli altri rischi – considerata la loro ridotta rilevanza – concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo in ipotesi di stress con il medesimo assorbimento patrimoniale calcolato in ottica prospettica;
 - 3) “Misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (o *“single name”*) in ipotesi di stress” si ipotizza una maggiore rischiosità dell’insieme delle “esposizioni verso imprese” attraverso la rideterminazione del valore del portafoglio imprese, la costante di proporzionalità (dipendente dal tasso di decadimento) e l’indice di Herfindahl;
 - 4) “Misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale in ipotesi di stress” si ipotizza una maggiore rischiosità delle esposizioni coerentemente a quanto realizzato nell’ambito della misurazione del rischio di credito in ipotesi di stress;
 - 5) “Misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario in ipotesi di stress” si stimano incrementi dei fattori di ponderazione da applicare ai valori netti delle attività e delle passività sensibili. La stima di detti incrementi si basa su una ipotesi di variazione della curva dei tassi di interesse particolarmente avversa;
 - 6) “Misurazione del capitale interno a fronte del rischio residuo in ipotesi di stress” si stima - per ciascuna delle tipologie rilevanti di crediti per cassa garantiti presi in esame – sia il tasso percentuale di perdita sulle sofferenze (LGD) quantificati utilizzando il valore del percentile (definito in ipotesi di stress) della distribuzione storica delle perdite o delle rettifiche registrate sulle posizioni in sofferenza, sia l’apposito fattore moltiplicativo, determinato sulla base delle funzioni di ponderazione del rischio di credito contemplate dalle vigenti disposizioni di vigilanza sul metodo IRB in corrispondenza del valore del percentile definito in ipotesi di stress.



Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Bolzano.

Il Gruppo presenta, alla data del 31 dicembre 2013, la seguente configurazione:

- Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. – Capogruppo
- Sparim S.p.A. – controllata al 100% (società immobiliare)
- Raetia SGR S.p.A. in liquidazione – controllata al 97,815% (società di gestione del risparmio)

Del Gruppo non fa parte, pur se controllata al 100% dalla Capogruppo, la società Sparkasse Immobilien S.r.l. costituita nel mese di maggio 2012, in quanto esercitante attività di intermediazione immobiliare non strumentale a quella della Capogruppo.

A partire dal 15 novembre 2013 la Banca detiene inoltre il 96,82% del Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione, che a sua volta non rientra nel Gruppo. e per il quale si è proceduto ad un consolidamento integrale della situazione patrimoniale al 31 dicembre 2013 e della situazione economica per il periodo 15 novembre 2013 – 31 dicembre 2013.


Informativa quantitativa

Rientrano all'interno dell'area di consolidamento; con il metodo integrale; le seguenti società: Sparim S.p.A.; Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, Sparkasse Immobilien S.r.l. e il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione, per il quale si è proceduto ad un consolidamento integrale della situazione patrimoniale al 31 dicembre 2013 e della situazione economica per il periodo 15 novembre 2013 – 31 dicembre 2013. Quest'ultimo, insieme alla società Sparkasse Immobilien, non rientrano nella vigilanza consolidata in quanto non facenti parte del Gruppo Bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza come sopra specificato.

Denominazione	Metodo di consolidamento	Area di consolidamento di vigilanza	Deduzione dal patrimonio di vigilanza	Riduzione dei requisiti patrimoniali individuali
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (Capogruppo)	Integrale	Si	No	137mln €
Sparim S.p.A.	Integrale	Si	No	N/A
Raetia SGR S.p.A in liquidazione.	Integrale	Si	No	No
Sparkasse Immobilien S.r.l.	Integrale	No	No	N/A
Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione	Integrale	No	No	No

La Capogruppo usufruisce, per i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo di una riduzione del 25%.



Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività del Gruppo e costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla sua solidità. Il profilo patrimoniale è monitorato e misurato periodicamente da parte della Capogruppo in termini di adeguatezza patrimoniale, indice di patrimonializzazione, struttura finanziaria e coefficienti prudenziali ed altri istituti di vigilanza (concentrazione dei rischi ed altre regole prudenziali).

Il patrimonio di vigilanza è costituito dalla somma del patrimonio di base, ammesso integralmente, e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, al netto delle deduzioni.

Il patrimonio di base è composto dai seguenti elementi positivi:

- a. capitale
- b. sovrapprezzi di emissione
- c. riserve

Tra gli elementi negativi figurano:

- a. le eventuali "Azioni proprie"
- b. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento
- c. perdita del periodo
- d. utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti

Il patrimonio supplementare è composto dai seguenti elementi positivi:

- a. le riserve da leggi speciali di rivalutazione
- b. le riserve da valutazione della attività materiali
- c. l'eventuale sbilancio positivo delle riserve da valutazione sulle attività finanziarie disponibili per la vendita
- d. le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II) emesse, al netto dei riacquisti ammessi

Nel computo del patrimonio di vigilanza va inoltre tenuto conto della specifica normativa riferita ai "filtri prudenziali" intendendo con ciò tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, introdotti dalla normativa con il fine esplicito di salvaguardarne la qualità e ridurre la volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel patrimonio di vigilanza non sono presenti altri strumenti innovativi e non innovativi di capitale.



A nessuno strumento di capitale sono applicate clausole di salvaguardia (*cd. grandfathering*):

Nel patrimonio di vigilanza supplementare sono ricompresi due prestiti subordinati Lower Tier II - Callable, rispettivamente pari ad un importo di apporto al patrimonio di 88,5 milioni e di 52,2 milioni, emessi dalla Capogruppo quale misura di rafforzamento patrimoniale. Il valore di apporto al patrimonio di vigilanza risulta nettato di 18,3 milioni di riacquisti; in tal senso Banca d'Italia in data 26 settembre 2012 ha rilasciato autorizzazione al riacquisto di proprie passività subordinate sino al 20% dell'ammontare emesso.

I prestiti sono stati emessi con durata pari a 10 anni; al compimento del quinto anno, rispettivamente quindi in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 la Capogruppo potrà esercitare, previa autorizzazione della Banca d'Italia, un'opzione di rimborso dei prestiti. Qualora tale opzione non venisse esercitata è prevista una clausola di revisione automatica del tasso (step up) che prevede l'aumento dello spread a partire dalla fine del quinto anno rispettivamente a 80 bps e 100 bps.

I titoli sono caratterizzati dalla presenza della clausola di subordinazione di tipo Lower Tier II ai sensi e per gli effetti delle disposizioni del titolo I, capitolo 2 della Circolare 263 di Banca d'Italia del 27 dicembre 2006.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore del patrimonio di vigilanza nonché quello determinato tenendo conto del patrimonio di terzo livello.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

1. PATRIMONIO DI VIGILANZA (INCLUSO IL PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO)

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Valori al 31/12/2013
P Patrimonio di Vigilanza	799.740
E Patrimonio di 3° Livello	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL TERZO LIVELLO (TIER 3) (P+E)	799.740

Con riferimento al patrimonio di vigilanza di seguito si riporta il valore del patrimonio di base, del patrimonio supplementare nonché quello degli elementi da dedurre.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

2. TOTALE PATRIMONIO DI BASE E PATRIMONIO SUPPLEMENTARE

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Valori al 31/12/2013
A Patrimonio di base	661.825
B Patrimonio supplementare	137.915
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA (A+B)	799.740



Si riporta di seguito l'ammontare dei singoli elementi positivi e negativi che concorrono alla determinazione del patrimonio di base.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA
3. PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)
Migliaia di euro

Componenti	VALORI
	ELEMENTI POSITIVI
1 Capitale	311.850
2 Sovrapprezzi di emissione	105.475
3 Riserve	348.302
A1 Totale degli elementi positivi del patrimonio di base (1+2+3+4+5+6+7+8)	765.627
ELEMENTI NEGATIVI	
1 Azioni o quote proprie	570
2 Avviamento	17.856
3 Altre immobilizzazioni immateriali	7.132
4 Perdita del periodo	28.429
5 Altri elementi negativi: (5.1+5.2+5.3+5.4)	23.847
5.4 - altri	23.847
6 Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base: (6.1+6.2)	19.532
6.1 - fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	0
6.2 - riserve negative su titoli disponibili per la vendita: (a+b)	1.009
a) titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	1.009
b) titoli di debito	0
6.3 - Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	18.523
6.4 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base	0
6.5 - Altri filtri negativi	0
A2 Totale degli elementi negativi del patrimonio di base (1+2+3+4+5+6)	97.365
A3 PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DEDURRE (A1-A2)	668.262
ELEMENTI DA DEDURRE	
1 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato:	213
1.1 - interessenze azionarie	213
2 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% ma inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	4.713
2.1 - interessenze azionarie	4.713
4 Partecipazioni in società di assicurazione:	1.511
4.1 - partecipazioni	1.511
4.2 - strumenti subordinati	0
A4 Totale elementi da dedurre	6.436
A TOTALE PATRIMONIO DI BASE (A3-A4)	661.825



Si riporta di seguito l'ammontare dei singoli elementi positivi e negativi che concorrono alla determinazione del patrimonio supplementare.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA
4. PATRIMONIO DI BASE (TIER 2)
Migliaia di euro

Componenti	VALORI
	ELEMENTI POSITIVI
1 Riserve da valutazione	5.291
1.1 Attività materiali: (a+b)	3.248
a) leggi speciali di rivalutazione	2.128
b) attività materiali ad uso funzionale	1.120
1.2 Titoli disponibili per la vendita:(a+b)	2.043
a) titoli di capitale e quote di OICR	0
b) titoli di debito	2.043
5 Passività subordinate di 2° livello	131.380
9 Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare: (9.1+9.2+9.3)	9.261
9.1 - plusvalenza cumulata netta su attività materiali	9.261
B1 Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare (1+2+3+4+5+6+7+8+9)	145.932
ELEMENTI NEGATIVI	
4 Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare: (4.1+4.2+4.3+4.4+4.5)	1.581
4.1 - Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	560
4.2 - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita: (a+b)	1.021
a) titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
b) titoli di debito	1.021
B2 Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	1.581
B1 Valore positivo	144.351
1 Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	0
B1' Valore positivo ammesso	144.351
B2 Valore negativo	0
B3 TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE (B1'-B2)	144.351
ELEMENTI DA DEDURRE	
1 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato:	213
1.1 - interessenze azionarie	213
2 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato:	4.713
2.1 - interessenze azionarie	4.713
4 Partecipazioni in società di assicurazione:	1.511
4.1 - partecipazioni	1.511
B4 Totale degli elementi da dedurre (1+2+3+4+5+6+7+8)	6.436
B TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (B3-B4)	137.915



Si precisa inoltre che il Gruppo, conformemente a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza, ha dedotto:

- la partecipazione detenuta nel capitale di Banca d'Italia pari a 9,425 milioni di euro;
- la partecipazione, pari o superiore al 20%, nel capitale della società ITAS Assicurazioni S.p.A. pari a 3,022 milioni di euro;
- la partecipazione, pari o superiore al 20%, nel capitale della società 8A+ Investimenti SGR S.p.A. pari a 0,425 milioni di euro.



Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il sistema interno adottato dal Gruppo per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento della presente informativa, ossia al 31.12.2013) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2014). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza del Gruppo;
- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo). Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire a una misura di capitale interno non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale;



- ai giudizi di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress). In particolare, l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e l'attribuzione del corrispondente giudizio è effettuata con riferimento ai seguenti differenti confronti:
 - a) il patrimonio di base rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia il "Tier 1 Capital Ratio";
 - b) il patrimonio di vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia il "Total Capital Ratio";
 - c) il patrimonio di base rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro;
 - d) il capitale complessivo (che coincide con il patrimonio di vigilanza) rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro.

I giudizi dell'autovalutazione sono articolati in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive dei valori che i coefficienti patrimoniali, ossia il rapporto tra patrimonio di base (o patrimonio di vigilanza o capitale complessivo) e le attività ponderate per il rischio che scaturiscono dai suddetti confronti, possono assumere.


Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi di primo pilastro (credito e controparte, mercato, operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Tier 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE
1. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE
(valori in migliaia di euro)

Componenti		Valori al 31/12/2013
Patrimonio di Vigilanza		
Patrimonio di base (Tier 1)	A	661.825
Patrimonio supplementare (Tier 2)	B	137.915
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	C	
Patrimonio di Vigilanza	D= (A+B-C)	799.740
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	-
Patrimonio di Vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	F = (D+E)	799.740
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata		501.335
Rischio di cartolarizzazione		
Rischi di mercato - metodologia standardizzata		11.829
Rischio operativo - metodo base		35.119
Altri requisiti		-
Requisiti patrimoniali specifici		-
Totale requisiti patrimoniali	G	548.283
Coefficienti di solvibilità		
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital ratio)	$A/(G*12,5)$	9,66%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital ratio)	$D/(G*12,5)$	11,67%

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, di seguito si riporta il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto dalla metodologia standardizzata. In tale contesto sono assoggettate alla disciplina del rischio di credito tutte le esposizioni del portafoglio bancario, mentre nell'ambito del rischio di controparte rilevano le esposizioni del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.


TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE
2. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA
(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito	Requisito patrimoniale rischio di controparte	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1	-	1
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	12.967	1.376	14.343
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	2.579	-	2.579
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.217	-	2.217
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	243.119	12	243.131
Esposizioni al dettaglio	54.468	-	54.468
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	28.237	-	28.237
Esposizioni garantite da immobili	64.302	-	64.302
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	176	-	176
Esposizioni scadute	61.480	-	61.480
Esposizioni ad alto rischio	557	-	557
Altre esposizioni	29.845	-	29.845
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-
Totale	499.947	1.389	501.335

I rischi di mercato sono stati determinati secondo la metodologia standardizzata. In tale contesto a fronte degli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rilevano il rischio di posizione, e il rischio di concentrazione determinato secondo la metodologia standardizzata. In particolare il rischio di posizione comprende due distinti elementi:

- il rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi degli strumenti finanziari negoziati (per i titoli di debito questo rischio dipende da un'avversa variazione del livello dei tassi di interesse, per i titoli di capitale da uno sfavorevole movimento generale del mercato);
- il rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Nell'ambito dei rischi di mercato rientrano anche il rischio di opzione (calcolato secondo la metodologia delta-plus), il rischio di regolamento, il rischio di cambio e il rischio di posizione in merci che riguardano l'intero bilancio.

Di seguito si riportano i requisiti patrimoniali determinati a fronte dei singoli rischi ricompresi nella disciplina dei rischi di mercato.


TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE
3. RISCHI DI MERCATO - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Migliaia di euro

COMPONENTI	VALORI
A. Rischio generico (A.1+A.2)	1.792
A.1 - Titoli di debito	1.451
A.2 - Titoli di capitale	341
B. Rischio specifico (B.1+B.2+B.3+B.4)	3.678
B.1 - Titoli di debito	3.358
B.2 - Titoli di capitale	320
B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione	-
B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione	-
C. Rischio di posizione dei certificati di partecipazione in O.I.C.R. (C.1+C.2+C.3)	6.343
C.1 - Metodo della scomposizione semplificata	-
C.2 - Metodo della scomposizione parziale	-
C.3 - Metodo residuale	6.343
D. Rischio opzioni (D.1+D.2+D.3)	16
D.1 - Metodo semplificato	-
D.2 - Metodo "Delta-Plus"	16
- fattore gamma	-
- fattore vega	16
D.3 - Metodo di scenario	-
E. Rischio di posizione su titoli di debito, titoli di capitale, quote di O.I.C.R., opzioni: (A+B+C+D)	11.829
F. Rischio di regolamento	-
G. Rischio di cambio	-
H. Rischio di posizione in merci (H.1+H.2+H.3)	-
H.1 - Metodo basato sulle fasce di scadenza	-
H.2 - Metodo basato sulle fasce di scadenza semplificato	-
H.3 - Metodo semplificato	-
I. Rischio di concentrazione	-
L. CAPITALE INTERNO A FRONTE DEI RISCHI DI MERCATO (E+F+G+H+I)	11.829



Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Con riferimento alle esposizioni deteriorate e scadute le definizioni utilizzate dal Gruppo, sia nel bilancio che nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle classi di rischio di seguito descritte.

Per la classificazione nella categoria sofferenze, al di là delle situazioni supportate da atti ufficiali (procedure concorsuali, ricorrenti elevazioni di protesto, decreti ingiuntivi, ecc.) rileva quindi la difficoltà palesata dal cliente di superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare, seppure con variabile grado di probabilità, incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

Per la classificazione nella categoria delle posizioni incagliate la classificazione in parola deve essere riferita al cliente che si trova in una situazione di difficoltà finanziaria transitoria che può essere determinata sia sulla base di elementi interni al debitore (persona fisica o azienda) sia da elementi di tipo esterno (mercato di riferimento, eventi straordinari ed altro) che possono condizionare la stabilità finanziaria ed economica del debitore stesso. Tra le partite incagliate vanno in ogni caso inclusi, su disposizione di Banca d'Italia, i cosiddetti "Incagli Oggettivi" ossia:

- i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- le esposizioni per le quali risultano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - siano scadute e/o sconfinanti da oltre 270 giorni (da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi; da oltre 180 giorni, nel caso di durata originaria pari o superiore a 36 mesi);
 - l'importo complessivo delle esposizioni scadute/sconfinanti verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.

Per la classificazione nella categoria delle posizioni ristrutturate devono essere soddisfatte le seguenti due condizioni oggettive:

- il riscadenzamento del credito originario;
- l'applicazione di tassi di interesse più bassi di quelli di mercato.

Per la classificazione nella categoria degli scaduti o sconfinanti rilevano quelle posizioni che presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni secondo le vigenti regole stabilite da Banca d'Italia.

Ai fini della determinazione dell'ammontare delle posizioni scadute e/o sconfinanti viene seguito il cosiddetto approccio per debitore compensando i crediti scaduti e gli sconfinamenti esistenti su una o più linee di



credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. L'esposizione complessiva verso un debitore rientra in tale categoria se il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%:

- media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla fine di ciascun trimestre.

Fanno eccezione a tale approccio i crediti rientranti nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" ai quali le vigenti disposizioni di vigilanza impongono di applicare il cosiddetto approccio per singola transazione. A partire dal 2014 anche per tale portafoglio non sarà più consentito applicare l'approccio per singola transazione e dovrà venir adottato pertanto l'approccio per controparte.

Il ritorno in bonis di esposizioni deteriorate si realizza con l'avvenuto recupero da parte del debitore delle condizioni di piena solvibilità con riferimento alla avvenuta regolarizzazione della posizione di rischio e ripristino della capacità economica e finanziaria dello stesso.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Con riferimento ai criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali, per quanto attiene alla valutazione, i crediti devono essere sottoposti ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale all'impairment test (valutazione delle perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori). Il procedimento per la valutazione dello stato di impairment si articola in due fasi:

- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dei singoli crediti deteriorati (valutazioni individuali);
- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dell'insieme dei crediti in bonis (valutazioni collettive).

Con riferimento ai crediti deteriorati (sofferenze, incagli, ristrutturati e scaduti/sconfinanti), le perdite di valore sui singoli crediti deteriorati si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese;
- al tempo atteso di recupero;



- al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originario.

Con riferimento quindi alle diverse tipologie di credito anomalo la metodologia seguita nella determinazione del valore di recupero atteso e del tempo atteso di recupero è la seguente:

- crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati: per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con un'esposizione globale pari o superiore a 100.000 euro e per i crediti ristrutturati i predetti parametri del valore e del tempo atteso di recupero sono calcolati, in modo analitico, dalla competente unità operativa, tenendo anche conto dei tassi e dei tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. Per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con esposizione globale inferiore a 100.000 euro e per i crediti incagliati il parametro del valore atteso di recupero è calcolato, di regola, in modo analitico dalla competente unità operativa, mentre il parametro del tempo atteso di recupero è stimato su base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso.
- crediti scaduti o sconfinanti: tale categoria include i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni calcolati secondo le vigenti regole stabilite da Banca d'Italia. Per tali crediti i parametri di valore e di tempo sono stimati su base forfetaria secondo i tassi di perdita e i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. Per i crediti rientranti nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono applicati i tassi di perdita previsti per la peggior classe di crediti ipotecari in bonis. Per tutti i rimanenti crediti scaduti o sconfinanti sono applicati i tassi di perdita previsti per la peggior classe dei crediti in bonis. A partire dal 2014 per i crediti rientranti nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" verranno applicati, come per gli altri crediti, i tassi di perdita previsti per la peggior classe dei crediti in bonis. La competente unità operativa (unità Controllo e ristrutturazione crediti) può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso.

I crediti in bonis (performing) sono segmentati, utilizzando i dati presenti nel modello di valutazione interno CRS (Credit Rating System) in classi omogenee, a ciascuna delle quali è apportata una svalutazione collettiva. Tale svalutazione è determinata attribuendo a ciascuna classe di rischio una 'probabilità di default' (PD – *Probability of Default*) e una 'perdita attesa' (LGD – *Loss Given Default*), calcolate su base storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed incagli del Gruppo e di un gruppo di banche omogenee.



Con riferimento al portafoglio dei crediti di firma la svalutazione collettiva è stata determinata applicando alle posizioni in essere una probabilità di escussione (PE) e una specifica 'perdita attesa' (LGD) calcolate su base storico-statistica.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Gruppo, si riporta:

- il valore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio lorde totali e medie, le rettifiche di valore complessive e le rettifiche di valore effettuate nel periodo relative al periodo di riferimento distinte per tipologie di esposizione e di controparte. Inoltre le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, incagli, ristrutturati e scaduti) e per portafoglio contabile di appartenenza (cfr. successive *Tabella 5.1.1* e *Tabella 5.1.2*);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis (cfr. successive *Tabella 5.2.1* e *Tabella 5.2.2*).

Inoltre, con riferimento alle principali forme tecniche di attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio, si riporta la distribuzione per vita residua contrattuale (*Tabella 5.3*) delle predette attività².

Infine, la tabella 5.4 evidenzia la ripartizione delle esposizioni creditizie in bonis verso la clientela per anzianità dello scaduto.

²Nelle tabelle in parola, sono riportati i flussi finanziari contrattuali non attualizzati che incorporano, quindi, anche la linea interessi.


TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE
1. DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali*				Altri enti pubblici				Banche*				Società finanziarie			
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio
Esposizioni per cassa																
Esposizioni deteriorate																
A1.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20.335	10.624	18.479	12.268
A1.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	57.096	62.662	9.604	5.207
A1.3 Ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.4 Scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	-	-
A1 Totale esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	77.431	73.296	28.083	17.475
Altre esposizioni																
A2.1 Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	586.002	496.714	-	-	-	-	-	-	254.974	203.177	-	-	217.520	183.508	-	-
A2.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.5 Crediti verso banche	147.758	176.094	-	-	-	-	-	-	125.354	135.995	-	-	-	-	-	-
A2.6 Crediti verso clientela	8	490	-	-	158.658	200.568	749	-	-	-	-	-	201.183	215.367	1.366	-
A2.7 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	330	2.466	-	-
A2 Totale altre esposizioni	733.768	673.298	-	-	158.658	200.568	749	-	380.328	339.172	-	-	419.033	401.341	1.366	-
A. Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	733.768	673.298	-	-	158.658	200.568	749	-	380.328	339.172	-	-	496.464	474.636	29.449	17.475
Esposizioni fuori bilancio																
B1. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.430	722	-	1
B2. Altre esposizioni	-	10.247	-	-	10.463	8.310	4	-	68.109	74.774	-	-	8.806	8.205	4	-
B. Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	-	10.247	-	-	10.463	8.310	4	-	68.109	74.774	-	-	10.236	8.927	4	1
TOTALE ESPOSIZIONI (A+B)	733.768	683.544	-	-	169.121	208.878	753	-	448.437	413.946	-	-	506.700	483.563	29.453	17.476



(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti				Totale			
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio
Esposizioni per cassa																
Esposizioni deteriorate																
A1.1 Sofferenze	-	-	-	-	319.018	284.175	173.687	67.946	61.443	57.031	27.262	8.262	400.796	351.830	219.428	88.476
A1.2 Incagli	-	-	-	-	304.503	270.056	49.664	35.794	33.510	38.776	2.216	1.593	395.109	371.494	61.484	42.594
A1.3 Ristrutturate	-	-	-	-	28.655	17.563	3.200	3.200	-	-	-	-	28.655	17.563	3.200	3.200
A1.4 Scadute	-	-	-	-	54.042	65.618	1.943	1.801	13.092	13.405	161	138	67.134	79.033	2.104	1.939
A1 Totale esposizioni deteriorate	-	-	-	-	706.218	637.411	228.494	108.741	108.045	109.212	29.639	9.993	891.694	819.918	286.216	136.209
Altre esposizioni																
A2.1 Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	62.005	60.975	-	-	27.567	18.320	-	-	-	-	-	-	1.148.068	962.694	-	-
A2.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.5 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	273.112	312.089	-	-
A2.6 Crediti verso clientela	11.968	11.978	36	-	3.871.682	4.088.070	26.463	-	1.686.748	1.633.052	2.426	-	5.930.247	6.149.524	31.040	-
A2.7 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	330	2.466	-	-
A2 Totale altre esposizioni	73.973	72.953	36	-	3.899.249	4.106.390	26.463	-	1.686.748	1.633.052	2.426	-	7.351.757	7.426.773	31.040	-
A. Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	73.973	72.953	36	-	4.605.467	4.743.801	254.957	108.741	1.794.793	1.742.264	32.065	9.993	8.243.451	8.246.691	317.256	136.209
Esposizioni fuori bilancio																
B1. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	37.322	39.755	5.650	3.215	892	724	67	21	39.644	41.201	5.717	3.237
B2. Altre esposizioni	621	324	-	-	478.061	496.566	173	-	62.375	61.393	16	-	628.435	659.817	197	-
B. Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	621	324	-	-	515.383	536.321	5.823	3.215	63.267	62.116	83	21	668.079	701.018	5.914	3.237
TOTALE ESPOSIZIONI (A+B)	74.594	73.277	36	-	5.120.850	5.280.121	260.780	111.956	1.858.060	1.804.380	32.148	10.014	8.911.530	8.947.708	323.170	139.446


TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE
2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	393.742	178.219	215.523	7.054	3.149	3.905	-	-	-	-	-	-	-	-	-	400.796	181.368	219.428
A2 Incagli	395.109	333.625	61.484	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	395.109	333.625	61.484
A3 Esposizioni ristrutturate	28.655	25.455	3.200	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.655	25.455	3.200
A4 Esposizioni scadute	67.131	65.027	2.104	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	67.134	65.030	2.104
A5 Altre esposizioni	6.800.593	6.769.879	30.714	169.912	169.588	324	232	232	-	692	690	2	-	-	-	6.971.429	6.940.389	31.040
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	7.685.230	7.372.205	313.025	176.969	172.740	4.229	232	232	-	692	690	2	-	-	-	7.863.123	7.545.867	317.256
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	10.436	5.242	5.194	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.436	5.242	5.194
B2 Incagli	28.415	27.892	523	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.415	27.892	523
B3 Altre attività deteriorate	793	793	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	793	793	-
B4 Altre esposizioni	557.408	557.212	196	2.890	2.889	1	-	-	-	28	28	-	-	-	-	560.326	560.129	197
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	597.052	591.139	5.913	2.890	2.889	1	-	-	-	28	28	-	-	-	-	599.970	594.056	5.914
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)	8.282.282	7.963.344	318.938	179.859	175.629	4.230	232	232	-	720	718	2	-	-	-	8.463.093	8.139.923	323.170

**TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE****2.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE**

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5 Altre esposizioni	286.712	286.712	-	76.259	76.259	-	14.603	14.603	-	-	-	-	2.754	2.754	-	380.328	380.328	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	286.712	286.712	-	76.259	76.259	-	14.603	14.603	-	-	-	-	2.754	2.754	-	380.328	380.328	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Altre esposizioni	43.466	43.466	-	24.643	24.643	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	68.109	68.109	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	43.466	43.466	-	24.643	24.643	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	68.109	68.109	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)	330.178	330.178	-	100.902	100.902	-	14.603	14.603	-	-	-	-	2.754	2.754	-	448.437	448.437	-

**TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE****3. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO**

Valuta di denominazione: Euro

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista e a revoca	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
A. Attività per cassa											
A1. Titoli di Stato	-	-	-	-	100.571	56.095	189.874	436.000	10.000	-	792.540
A2. Altri titoli di debito	2	-	-	16.373	72.021	10.154	9.282	176.450	64.027	-	348.309
A3. Finanziamenti	1.392.995	44.467	73.407	100.819	209.529	167.529	339.976	1.974.941	2.371.915	147.753	6.823.331
A.3.1. Banche	17.276	25.164	65.019	-	-	-	-	-	-	147.753	255.212
A.3.2. Clientela	1.375.719	19.303	8.388	100.819	209.529	167.529	339.976	1.974.941	2.371.915	-	6.568.119
Totale attività per cassa (A1+A2+A3)	1.392.997	44.467	73.407	117.192	382.121	233.778	539.132	2.587.391	2.445.942	147.753	7.964.180
B. Operazioni "fuori bilancio"											
B.1. Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-34	-	3.485	37.835	1.701	1.517	-37.288	-	-	7.216
B.1.1. Posizioni lunghe	-	514	-	3.671	38.340	1.701	1.522	10	-	-	45.758
B.1.2. Posizioni corte	-	548	-	186	505	-	5	37.298	-	-	38.542
B.2. Derivati finanziari senza scambio di capitale	64	-2.420	25	330	1.669	561	2.775	-	-	-	3.004
B.2.1. Posizioni lunghe	64	232	25	330	2.368	5.335	5.431	-	-	-	13.785
B.2.2. Posizioni corte	-	2.652	-	-	699	4.774	2.656	-	-	-	10.781
B.3. Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3.1. Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3.2. Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	73.856	-	-	-	-	125	21.495	52.236	-	-
B.4.1. Posizioni lunghe	362	-	-	-	-	-	125	21.495	52.236	-	74.218
B.4.2. Posizioni corte	74.218	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74.218
C.1. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2. Garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Voci/Scaglioni temporali	A vista e a revoca	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
A. Attività per cassa											
A1. Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	322	69	189	7.000	1.450	-	9.030
A3. Finanziamenti	7.029	12.756	511	4.604	2.210	1	114	259	851	-	28.335
A.3.1. Banche	7.028	10.878	-	-	-	-	-	-	-	-	17.906
A.3.2. Clientela	1	1.878	511	4.604	2.210	1	114	259	851	-	10.429
Totale attività per cassa (A1+A2+A3)	7.029	12.756	511	4.604	2.532	70	303	7.259	2.301	-	37.365
B. Operazioni "fuori bilancio"											
B.1. Derivati finanziari con scambio di capitale	-	241	-	-3.469	-529	-1.670	1.492	-	-	-	-6.919
B.1.1. Posizioni lunghe	-	753	-	181	482	-	5	-	-	-	1.421
B.1.2. Posizioni corte	-	512	-	3.650	1.011	1.670	1.497	-	-	-	8.340
B.2. Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2.1. Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2.2. Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3.1. Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3.2. Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4.1. Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4.2. Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-


TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE
4. ANZIANITA' DELLO SCADUTO - CREDITI VERSO LA CLIENTELA IN BONIS
(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Rinegoziati			Non Rinegoziati			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	301.248	-	301.248	301.248	-	301.248
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	894.551	-	894.551	894.551	-	894.551
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	297.112	-	297.112	297.112	-	297.112
5. Crediti verso la clientela di cui:	37.895	31	37.864	5.892.518	31.009	5.861.509	5.930.413	31.040	5.899.373
- crediti scaduti da meno di 3 mesi	691	4	687	262.302	3.362	258.940	262.993	3.366	259.627
- crediti scaduti da 3 a 6 mesi	-	-	-	107.852	882	106.970	107.852	882	106.970
- crediti scaduti da più di 6 mesi	-	-	-	22.019	239	21.780	22.019	239	21.780
- crediti non scaduti	37.204	27	37.177	5.500.345	26.526	5.473.819	5.537.549	26.553	5.510.996
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	330	-	330	330	-	330
8. Derivati di copertura	-	-	-	9.242	-	9.242	9.242	-	9.242
Totale	37.895	31	37.864	7.395.001	31.009	7.363.992	7.432.896	31.040	7.401.856



Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa (verso clientela) e fuori bilancio, si riportadi seguito la dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio a fronte delle predette esposizioni deteriorate.

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE
5. DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA
(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	158.608	48.628	750	967	208.953
B. Variazioni in aumento	109.635	43.688	3.200	2.058	158.581
B1. Rettifiche di valore	88.476	42.594	3.200	1.939	136.209
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	21.159	1.094		119	22.372
B3. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	48.815	30.832	750	921	81.318
C1. Riprese di valore da valutazione	9.153	6.566	-	419	16.138
C2. Riprese di valore da incasso	7.471	3.019		127	10.617
C3. Cancellazioni	32.191				32.191
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		21.247	750	375	22.372
C5. Altre variazioni in diminuzione					-
D. Rettifiche complessive finali	219.428	61.484	3.200	2.104	286.216
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	13.237				13.237

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE
6. DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO
(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	1.957	1.171	-	-	3.128
B. Variazioni in aumento	3.490	438	-	-	3.928
B1. rettifiche di valore	2.797	438	-	-	3.235
B2 altre variazioni in aumento	693	-	-	-	693
C. Variazioni in diminuzione	253	1.086	-	-	1.339
C.1 riprese di valore da valutazione	253	393	-	-	646
C.2 altre variazioni in diminuzione	-	693	-	-	693
D. Rettifiche complessive finali	5.194	523	-	-	5.717

Tavole 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”)o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale.

Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, il Gruppo ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie (riconosciute da Banca d’Italia) a fianco degli stessi riportate.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	DBRS Ratings Ltd	==
Banche multilaterali di sviluppo	Moody's Invest. Service	==
Imprese e altri soggetti	DBRS Moody's Invest. Service	==
Esposizioni verso OICR	DBRS Moody's Invest. Service	==
Esposizioni verso cartolarizzazioni	DBRS Moody's Invest. Service	Rating a lungo termine e a breve termine
Intermediari vigilati	DBRS Ratings Ltd	==
Enti territoriali	DBRS Moody's Invest. Service	==
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	DBRS Ratings Ltd	==

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito. In particolare le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato evidenziando separatamente quelle che ricevono un rating assegnato dalle agenzie di cui si avvale il Gruppo nonché la corrispondente classe di merito. Al riguardo, si specifica, che le esposizioni alle quali viene applicata una ponderazione preferenziale, sulla base delle disposizioni di vigilanza, sono ricondotte tra le esposizioni prive di rating.

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING							PRIVE DI RATING									
		FATTORE DI PONDERAZIONE							FATTORE DI PONDERAZIONE									
		(0%)	(10%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(1250%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(1250%)	Altro
		Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
Amministrazioni centrali e banche centrali	833.309	-	-	-	-	-	-	-	833.309	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
Intermediari vigilati	538.313	-	-	-	193.126	-	-	-	-	-	330.480	-	-	-	14.707	-	-	-
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
Enti territoriali	267.040	-	-	-	-	-	-	-	-	-	267.040	-	-	-	-	-	-	-
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	58.765	-	-	-	13.994	-	-	-	-	-	77	-	-	-	44.694	-	-	-
		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Banche multilaterali di sviluppo	2.673	-	-	-	-	-	-	-	2.673	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
Imprese e altri soggetti	4.828.621	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.828.621	-	-	-
		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio	2.530.033	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.530.033	-	-	-	-
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
A breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	
Organismi di investimento collettivo del risparmio	415.243	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	284.699	-	-	130.544
		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni scadute	670.728	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	188.830	481.898	-	-
		N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Obbligazioni bancarie garantite	10.984	-	-	10.984	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio	4.644	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.644	-	-
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	N.A.	Altre classi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni	508.880	-	-	-	-	-	-	-	61.579	-	92.801	-	-	-	354.500	-	-	-
TOTALE	10.669.232	-	-	10.984	207.120	-	-	-	897.561	-	690.398	-	-	2.530.033	5.716.051	486.542	-	130.544

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING							PRIVE DI RATING									
		FATTORE DI PONDERAZIONE							FATTORE DI PONDERAZIONE									
		(0%)	(10%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(1250%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(1250%)	Altro
		Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
Amministrazioni centrali e banche centrali	837.145			90					837.055									
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
Intermediari vigilati	546.889				196.936						335.246				14.707			
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
Enti territoriali	271.487										271.487							
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	53.701				13.994						77				39.630			
		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Organizzazioni internazionali	-																	
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Banche multilaterali di sviluppo	2.673								2.673									
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
Imprese e altri soggetti	4.066.624														4.066.624			
		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio	1.261.254													1.261.254				
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
A breve termine verso imprese	-																	
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	
Organismi di investimento collettivo del risparmio	418.482														287.938			130.544
		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili	1.990.940										1.274.743	716.197						
		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.				N.A.	N.A.
Esposizioni scadute	666.427												11.619	308.023	346.785			
		N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Obbligazioni bancarie garantite	10.984			10.984														
		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio	4.644															4.644		
		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	N.A.	Altre classi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-																	
		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni	537.982								90.681		92.801				354.500			
TOTALE	10.669.232	-	-	11.074	210.930	-	-	-	930.409	-	699.611	1.274.743	727.816	1.261.254	5.071.422	351.429	-	130.544



Tavola 8: Tecniche di mitigazione del rischio

Informativa qualitativa

Il Gruppo, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali.

Il Gruppo non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio, inoltre non risultano in essere operazioni di derivati creditizi.

Informativa quantitativa

Con riferimento a ciascuna classe regolamentare di attività ("portafoglio"), si riportano il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), nonché la relativa parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale (garanzie reali finanziarie, garanzie reali assimilate alle personali) e, da quelle di tipo personale (garanzie personali e derivati creditizi).

TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO: AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (A)	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		Totale (B+C+D+E)
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (B)	Immobili (C)		Garanzie personali (D)	Derivati creditizi (E)	
			residenziali	non residenziali			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	833.309	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	538.313	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	267.040	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	58.765	248	3	4.851	-	-	5.102
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	2.673	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	4.828.621	23.409	131.152	554.543	10.083	-	719.187
Esposizioni al dettaglio	2.530.033	6.151	1.143.588	156.803	5.047	-	1.311.589
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	415.243	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	10.984	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	670.728	4.073	-	-	227	-	4.300
Esposizioni ad alto rischio	4.644	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	508.880	-	-	-	-	-	-
Totale	10.669.232	33.881	1.274.743	716.197	15.357	-	2.040.178


Tavola 9: Rischio di controparte
Informativa qualitativa

Per le operazioni esposte al rischio di controparte, il relativo processo di misurazione si basa sul “metodo del valore corrente”, nel quale l’esposizione creditizia dipende dal *fair value* della transazione e dalla sua variabilità, stimata secondo coefficienti regolamentari. Al pari delle altre esposizioni creditizie, anche quelle soggette al rischio di controparte possono beneficiare delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM). Per le operazioni SFT il rischio di controparte è misurato con il “metodo standardizzato” del rischio di credito applicato tenendo in considerazione le garanzie reali finanziarie.

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di controparte si riporta il *fair value* lordo positivo dei contratti derivati del portafoglio bancario e di negoziazione nonché la riduzione del predetto *fair value* per effetto di accordi di compensazione e/o di garanzie reali ricevute, ripartiti per controparte.

TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE
1. CONTRATTI DERIVATI OTC: FINANZIARI E CREDITIZI
(valori in migliaia di euro)

Controparti/Valori	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
Banche	59.471	-	59.471	-	59.471
Società finanziarie	-	-	-	-	-
Imprese di assicurazione	-	-	-	-	-
Imprese non finanziarie	99	-	99	-	99
Altri soggetti	-	-	-	-	-
Totale	59.570	-	59.570	-	59.570

Con riferimento ai contratti derivati del portafoglio bancario e di negoziazione si riporta il *fair value* lordo positivo ripartito per sottostante.


TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE
2. FAIR VALUE LORDO POSITIVO DEI CONTRATTI DERIVATI PER SOTTOSTANTE
(valori in migliaia di euro)

Sottostanti/Controparti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	59.461	-	-	-	-	59.461
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
Valure e oro	-	-	10	-	-	99	-	109
Altri valori	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	59.471	-	-	99	-	59.570

Con riferimento alle esposizioni assoggettate al rischio di controparte, si riporta il valore delle esposizioni, prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, dei "contratti derivati" e delle "operazioni SFT e le operazioni con regolamento a lungo termine" nonché la parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale (garanzie reali finanziarie, garanzie reali assimilate alle personali) e, da quelle di tipo personale (garanzie personali e derivati creditizi).

TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE
3. AMMONTARE PROTETTO
(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale (D)	Totale ammontare protetto (A+B+C+D)
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie reali assimilate alle personali (C)		
Contratti derivati	69.465	-	-	-	-	-
Operazioni Sft e operazioni con regolamento al lungo termine	194	-	-	-	-	-
Totale	69.659	-	-	-	-	-


Tavola 12: Rischio Operativo
Informativa qualitativa

Il Gruppo misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del “metodo base” contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale.

Questa metodologia consiste nell'applicare il “coefficiente regolamentare” del 15% alla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione figurante in bilancio nel conto economico consolidato ed escludendo gli eventuali valori negativi o nulli. Di seguito si riportano gli elementi di calcolo del requisito patrimoniale.

Migliaia di euro

COMPONENTI	VALORI
	1 Margine di intermediazione 31.12.2013
2 Margine di intermediazione 31.12.2012	250.195
3 Margine di intermediazione 31.12.2011	222.289
4 Indicatore rilevante - Media Margine d'intermediazione	234.125
5 Coefficiente di ponderazione	15,00%
6 CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	35.119



Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

I titoli di capitale classificati nel portafoglio bancario sono mantenuti con finalità di carattere strategico e di supporto alle economie locali e nazionali così come di realizzazione di guadagni in linea capitale.

Con riferimento alle politiche contabili, gli strumenti di capitale allocati nel portafoglio bancario sono costituiti tipicamente da titoli di capitale classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e da partecipazioni in società sottoposte ad influenza significativa o controllo congiunto classificate nel portafoglio delle “Partecipazioni”.

I titoli di capitale del portafoglio contabile “Attività disponibili per la vendita” sono iscritti inizialmente al “fair value”; corrispondente al prezzo di acquisto, rettificato degli eventuali costi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai titoli acquistati. Successivamente:

- per la determinazione del “fair value” dei titoli quotati in mercati attivi (livello 1) sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- il “fair value” dei titoli non quotati in mercati attivi (livello 2) è determinato sulla scorta di metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe;
- per i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi, per i quali non sia possibile determinare il “fair value” in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3).

Per i titoli di capitale quotati l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando gli indicatori di un significativo o prolungato declino del fair value. Per significativo e prolungato declino si intendono rispettivamente una riduzione del fair value al di sotto del costo superiore al 50% o una riduzione che perduri per oltre 18 mesi.

Qualora, invece, il declino del fair value dei titoli di capitale sia compreso tra il 20% ed il 50% oppure perduri per un periodo compreso tra i 9 e i 18 mesi, si procede ad analizzare ulteriori indicatori di mercato e reddituali. Nel caso in cui i risultati di tale analisi possano mettere in dubbio la possibilità del recupero dell'investimento, si procede alla rilevazione di una perdita durevole di valore.

Per quanto riguarda i titoli di capitale non quotati in mercati attivi la valutazione avviene mediante analisi dei fondamentali delle società emittenti e la perdita durevole è contabilizzata esclusivamente in presenza di un effettivo deterioramento dei fondamentali stessi.

Se si verificano successive riprese di valore, queste vengono imputate a patrimonio e non possono superare il limite delle perdite da “*impairment*” precedentemente contabilizzate; le plusvalenze e le minusvalenze



conseguenti alla valutazione basata sul “*fair value*” sono imputate direttamente al patrimonio netto (“riserve da valutazione”) e trasferite al conto economico solo al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando sono contabilizzate perdite da “*impairment*”.

Nel portafoglio “Partecipazioni” sono allocate le partecipazioni nelle società delle quali il Gruppo detiene complessivamente almeno il 20% dei diritti di voto o comunque sottoposte almeno ad influenza significativa.

All’atto dell’acquisto le partecipazioni sono registrate al costo (comprensivo delle eventuali spese accessorie). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto di ciascuna partecipata rimane implicita nel valore di iscrizione della partecipazione, se di segno positivo, e non forma oggetto di ammortamento sistematico.

Successivamente alla loro rilevazione iniziale, le partecipazioni sono valutate al costo. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento e/o di altri elementi valutativi.

L’ammontare dell’eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce “Utili(perdite) delle partecipazioni”. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario, si riportano: il valore di bilancio, il fair value, il valore di mercato, gli utili e le perdite realizzate nel corso dell’esercizio, le plusvalenze e le minusvalenze imputate al patrimonio netto, nonché quelle imputate nel patrimonio di vigilanza. I predetti strumenti sono distinti per forma tecnica (titoli di capitale, OICR e strumenti derivati) e sono evidenziati separatamente quelli quotati e non quotati.

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate al patrimonio di vigilanza	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:									
A1. Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.1 Azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Non quotati:	40.840	40.840	-	5.657	-	1	-	-	-
A2.1 Azioni	40.840	40.840	-	5.657	-	1	-	-	-
A2.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale titoli di capitale (A1+A2)	40.840	40.840	-	5.657	-	1	-	-	-
B. OICR:									
B1. Quotati:	147.999	147.999	147.999	7.541	1.760	141	264	141	264
B1.1 Di diritto italiano	25.629	25.629	25.629	2.531	-	141	-	141	-
B1.2 Di altri stati UE	122.370	122.370	122.370	5.010	1.760	-	264	-	264
B1.3 Di stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Non quotati:	110.259	110.259	-	-	-	-	887	-	887
B2.1 Di diritto italiano	110.259	110.259	-	-	-	-	887	-	887
B2.2 Di altri stati UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2.3 Di stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale OICR (B1+B2)	258.258	258.258	147.999	7.541	1.760	141	1.151	141	1.151



Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulla posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse strutturale del portafoglio bancario rappresenta il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale o del margine di interesse a seguito di una variazione sfavorevole della struttura dei tassi di interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo (attività e passività finanziarie per cassa, impegni e contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario, nell'ambito del cosiddetto ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"), è stata adottata la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") sono suddivise, separatamente per valuta di denominazione, in quattordici scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- i conti correnti passivi e i depositi liberi di clientela sono classificati nella fascia temporale "a vista e a revoca", convenzionalmente, in una quota fissa pari al 25% (c.d. "componente non core") e per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono classificate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dal Gruppo ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili. Le nuove posizioni deteriorate per le quali le predette valutazioni di bilancio non sono disponibili, sono, convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale sono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia sono moltiplicate per i pertinenti fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e



un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce, stabilita dalla normativa di vigilanza in materia;

- per la determinazione della variazione ipotetica dei tassi d'interesse sono stati analizzati gli shift annuali dei tassi d'interesse registrati in un periodo di 10 anni. Sulla scorta di tali variazioni è stato definito un range di oscillazione dei tassi di interesse (al rialzo e al ribasso) sulla base del quale, attraverso una simulazione Montecarlo, è stata selezionata tra le curve dei tassi di interesse simulate, quella corrispondente ad un assorbimento di capitale pari al 99° percentile;
- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, sommando i valori positivi delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e il patrimonio di vigilanza del Gruppo rappresenta l'indice di rischiosità al fattore di tasso di interesse.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse.

In particolare il capitale interno a fronte del predetto rischio è stato determinato separatamente per le valute rilevanti e, raggruppate tra loro, per quelle non rilevanti. Inoltre si riporta l'indice di rischiosità calcolato come rapporto tra il sopra descritto capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO *

1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2013
A. Capitale interno:	
Euro	5.888
Capitale interno valute non rilevanti	-21
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso	5.888
B. Patrimonio di Vigilanza	799.740
C. Indice di rischiosità (A/B)	0,74%



Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Le politiche di remunerazione del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano sono definite in attuazione delle disposizioni vigenti di Banca d'Italia (Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari³), tenendo conto delle peculiarità organizzative e dimensionali che lo caratterizzano, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

Il sistema di remunerazione e incentivazione adottato per l'esercizio è disciplinato dal Documento "Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e successivamente dall'Assemblea ordinaria dei soci³.

a) *Processo di definizione delle politiche di remunerazione*

La definizione del sistema di remunerazione di Gruppo è fatta nel rispetto di quanto al riguardo disciplinato nel regolamento di Gruppo del processo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. In sintesi:

- la Funzione risorse umane esamina le disposizioni interne ed esterne in materia di remunerazione ed incentivazione applicabili al Gruppo, tenendo conto del cosiddetto criterio di proporzionalità e quindi delle dimensioni del Gruppo e della sua complessità operativa e gestionale nonché dei rischi ai quali esso è esposto, ed elabora la proposta delle politiche di remunerazione;
- la Funzione di controllo di gestione propone gli indicatori di performance e fissa il valore sulla base dei dati previsionali approvati dal Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di controllo dei rischi supporta l'identificazione del personale più rilevante, verificandone la coerenza con le scelte adottate dal Gruppo per la gestione dei rischi e verifica l'adeguatezza degli indicatori di performance proposti, formulando un giudizio di adeguatezza degli stessi, anche ai fini della determinazione e del riconoscimento della componente variabile della remunerazione e trasmette i risultati delle sue valutazioni agli Organi aziendali ed alle altre funzioni di controllo;
- la Funzione di conformità verifica che le politiche di remunerazione siano coerenti con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili al Gruppo, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela e trasmette i risultati delle sue valutazioni agli Organi aziendali ed alle altre funzioni di controllo;

³ Si precisa che la Società Millennium SIM è stata dismessa in data 1.8.2013 e la Società Raetia S.G.R. è in liquidazione.



- la Funzione di revisione interna verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate nonché alle disposizioni e trasmette i risultati delle sue valutazioni agli Organi aziendali;
- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo esame da parte del “Comitato remunerazioni” della stessa Capogruppo, approva i regolamenti dei processi che rilevano per il sistema di remunerazione, come definiti dalle competenti Funzioni aziendali, con particolare riguardo al “personale più rilevante” delle componenti del Gruppo;
- il “Comitato per la Remunerazione” della Capogruppo, costituito da 3 Consiglieri non esecutivi per la maggioranza indipendenti, svolge funzioni consultive e di proposta in materia di politica di remunerazione. Il Consiglio di Amministrazione, direttamente o per il tramite del “Comitato per la Remunerazione”, verifica prima dell’approvazione la coerenza fra il predetto sistema di remunerazione e le scelte complessive della Banca (assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario, controlli interni) e definisce - con riferimento a quanto previsto nei processi che rilevano per il sistema di remunerazione - le politiche di remunerazione ed incentivazione nonché gli eventuali piani basati su strumenti finanziari da sottoporre all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei soci;
- l’Assemblea ordinaria dei soci delle singole componenti del Gruppo, secondo lo Statuto, stabilisce i compensi spettanti agli Organi dalla stessa nominati ed approva le politiche di remunerazione - alla stessa proposte dal Consiglio di Amministrazione - a favore degli Organi con funzione di supervisione, gestione, e controllo, e del personale nonché gli eventuali piani basati su strumenti finanziari.

I processi che rilevano per il sistema di remunerazione vengono periodicamente sottoposti a verifica dalle singole componenti del Gruppo, al fine di accertare la sussistenza dei presupposti per il riconoscimento da parte del Consiglio di Amministrazione della componente variabile della remunerazione. I risultati dei predetti controlli vengono portati annualmente a conoscenza dell’Assemblea ordinaria dei soci nella seduta che approva il bilancio di esercizio, per informare la stessa in merito all’attuazione del sistema di remunerazione approvato dalla medesima Assemblea con riferimento all’esercizio al quale si riferisce il bilancio.

b) *Modalità di collegamento tra remunerazione e risultati*

La parte variabile della remunerazione è collegata:

- a) ai risultati rivenienti dalla verifica dell’adeguatezza del capitale rispetto ai rischi complessivi o, come minimo, rispetto ai rischi di primo pilastro;



- b) alla capacità delle risorse disponibili di fronteggiare le esigenze di liquidità rivenienti dall'operatività aziendale;
- c) ai risultati rivenienti dalla verifica della conformità operativa e dall'adeguatezza dei processi;
- d) ai risultati della gestione rettificati per il rischio.

c) *Caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione di Gruppo*

Nel Gruppo Cassa di Risparmio, costituiscono forme di remunerazione fissa, oltre alla remunerazione fissa continuativa definita in conformità a quanto previsto dai contratti di lavoro ed in relazione al ruolo svolto:

- componenti remunerative legate alla definizione di patti di stabilità o di non concorrenza, definiti per determinate tipologie di dipendenti, principalmente finalizzati ad attrarre e fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela,
- benefit, quali autovetture, riconosciuti a livello individuale e definiti a fronte di specifiche esigenze lavorative.

Rientrano invece tra le forme di remunerazione variabile:

- il VAP, premio aziendale, che riguarda tutti i dipendenti, previsto dal CCNL e dalla contrattazione di secondo livello;
- il Sistema Premiante della Rete di Vendita, premio di gruppo che riguarda i dipendenti della Rete di Vendita, disciplinato da un accordo sindacale,
- il bonus individuale definito per il Top Management e per alcune figure della Direzione Generale e della Rete di Vendita,
- eventuali erogazioni discrezionali “una tantum”, che possono essere riconosciute in via eccezionale al personale del Gruppo a fronte di prestazioni meritevoli di riconoscimento.

Altri benefit di utilità personale e familiare, assicurati dalla Capogruppo e dalle Società controllate del Gruppo ai propri dipendenti, derivano dalla contrattazione nazionale e/o integrativa. I benefit di maggior rilievo riguardano i seguenti ambiti: la previdenza integrativa, l'assistenza sanitaria. Il personale del Gruppo, inoltre, usufruisce di agevolazioni riguardanti i servizi bancari e le coperture assicurative. Tali benefit non rientrano nel concetto di remunerazione in ragione del fatto che sono “non discrezionali” e “non rilevanti”.

Il personale della Capogruppo e delle Società controllate del Gruppo non percepisce compensi per incarichi ricoperti, in rappresentanza del Gruppo stesso, all'interno di Organi sociali di società partecipate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo. Tali compensi sono riversati integralmente alla Banca/Società di appartenenza dalla Banca/Società presso la quale l'incarico è ricoperto.

Nel Gruppo Cassa di Risparmio:

- la componente fissa di remunerazione per i membri del Consiglio di Amministrazione e per i sindaci è stabilita dall'Assemblea ordinaria dei soci delle singole componenti del Gruppo anche sulla base del numero di presenze nelle sedute;
- la componente fissa per il personale dipendente (Direttore, Vice Direttore, Dirigenti, Quadri Direttivi, Aree Professionali) viene fissata, in funzione dell'inquadramento, sulla base di quanto previsto dai contratti collettivi nazionali e dal contratto integrativo aziendale, nonché sulla base delle specifiche professionalità e dell'esperienza acquisita. In particolare, la componente annua fissa lorda della remunerazione del personale dipendente è costituita dalla somma delle mensilità e delle eventuali remunerazioni considerate fisse, previste dai CCNL e dagli eventuali contratti integrativi delle Banca/Società del Gruppo (cd. retribuzione annua lorda fissa "RAL"). Per determinate figure di "personale più rilevante" la componente fissa della remunerazione può essere determinata sulla base degli specifici contratti individuali eventualmente stipulati con la Banca/Società che compongono il Gruppo.

In ragione del principio di proporzionalità, il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ha stabilito:

- di erogare la componente variabile esclusivamente in forma di contante,
- di applicare il differimento al personale più rilevante, la cui remunerazione variabile superi l'importo di € 30.000,00. In tal caso il 40% di detta componente variabile sarà soggetta al differimento temporale su tre anni, suddividendo l'erogazione dell'importo differito in maniera decrescente (50% nel primo anno, 30 % nel secondo anno, 20% nel terzo anno). Tra la fine del periodo di valutazione e il pagamento della prima quota deve intercorrere almeno un anno.

Agli importi della componente variabile eventualmente differiti si applicano i meccanismi di *malus* per effetto dei quali, il pagamento delle quote differite della componente variabile della remunerazione è sottoposto alla verifica annuale del rispetto degli indicatori di performance (criteri d'ingresso).

d) Indicatori di performance

La remunerazione variabile, come innanzi detto, è inoltre parametrata al raggiungimento di obiettivi predefiniti:

- sana gestione e cioè svolgimento, da parte del personale al quale deve essere riconosciuta la predetta remunerazione, dei processi aziendali di competenza secondo le disposizioni di legge e di vigilanza (cosiddetta conformità operativa);
- adeguatezza del capitale;
- adeguatezza della liquidità;



- capacità di reddito di generare un rendimento adeguato del capitale interno complessivo a copertura dei rischi (RORAC).

e) *Ragioni sottostanti alle scelte del sistema di remunerazione variabile*

In via generale, il sistema aziendale di remunerazione e di incentivazione ha come obiettivi principali quelli di:

- orientare l'operato del personale agli obiettivi aziendali riconoscendo le performance raggiunte salvaguardando i principi di stabilità dell'azienda e comunque mitigando potenziali situazioni di conflitto di interesse;
- favorire efficienza ed efficacia dell'organizzazione;
- attrarre e mantenere in banca personale altamente qualificato per le esigenze richieste;
- e sostenere la diffusione e la condivisione dei valori del Gruppo (Mission aziendale)..

Informativa quantitativa

Di seguito si riportano le informazioni quantitative in merito alle politiche di remunerazione. Al riguardo, si precisa che nel rispetto di quanto previsto dalle “Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano”:

- non essendo stato superato per l'esercizio 2013 il criterio d'ingresso Rorac, non è stata prevista per lo stesso esercizio erogazione di remunerazione variabile, né delle componenti differite in applicazione del meccanismo di malus;
- non sono previsti benefici pensionistici discrezionali e golden parachutes;
- non sono presenti per l'esercizio 2013 soggetti da classificare nella categoria „Altri Risk Takers“, ovvero soggetti che secondo il Regolamento delle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione in riferimento all'esercizio 2013, soddisfino ai seguenti criteri:
 - remunerazione totale lorda > 200.000 euro, o
 - remunerazione variabile > 20% remunerazione fissa e comunque > 40.000 euro, escludendo i soggetti non rilevanti in termini di rischiosità, in relazione all'attività svolta e alle deleghe operative assegnate

La tabella seguente riporta il totale delle remunerazioni del Gruppo suddivise per area di attività.

	NR. SOGGETTI interessati	RETRIB. FISSA	RETRIB. VARIAB.
Retail banking	882	ca. € 39,3 Mio	-
Investment banking	57	ca. € 2,7 Mio	- -
Asset management	-	-	-
Altre Aree di attività	468	ca. € 23,0 Mio	-
TOTALE	1407	ca. € 65,0 Mio	-

Nei “soggetti interessati” sono considerati anche gli Amministratori

Millennium SIM è stata dismessa in data 1.8.2013 e Raetia SGR è in liquidazione



La tabella seguente riporta il totale delle remunerazioni del personale più rilevante del Gruppo.

Personale più rilevante	Nr. soggetti interessati	Retribuzion e fissa	Retribuzione variabile	Importi differiti	Importi differiti sottoposti a malus
Amministratori esecutivi	4 (5*)	ca.€ 0,23 Mio	-	-	-
Amministratori non esecutivi	17 (21**)	ca.€ 0,62 Mio	-	-	-
Alta Direzione, Responsabili Regioni , Capi Servizio	31	ca.€ 4,25 Mio	-	-	-
Responsabili Funzioni Controllo	4	ca.€ 0,4 Mio	-	-	-
Altri Risk Takers	-	-	-	-	-
TOTALE	56	ca. € 5,5 Mln			

*) uno compreso nell'Alta Direzione e non conteggiato;

***) tre compresi nell'Alta Direzione e uno nei Capi Servizio e non conteggiati



La tabella seguente riporta il totale delle remunerazioni del personale più rilevante della Società Raetia SGR . Raetia SGR è in liquidazione dal 27 aprile 2012 e da quella data è gestita da un Comitato Liquidatori e sono state esternalizzate le funzioni di controllo.

Personale più rilevante	Nr. Soggetti interessati	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Importi differiti	Importi differiti sottoposti a malus
Liquidatori	3	ca. € 0,35 Mio	-	-	-
Funzioni di Controllo	(*)	ca. € 0,26 Mio	-	-	-

(*) Le Funzioni di Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management e Revisione Interna sono state esternalizzate.